

MIRELLA BRANCA
ANNARITA CAPUTO

**La formazione dell'artigiano.
Dall'apprendistato del mestiere alla
didattica della decorazione**

A stampa in
Arti Fiorentine, La Grande Storia dell'Artigianato, vol. IV, L'Ottocento,
a cura di Maurizio Bossi e Giancarlo Gentilini, Firenze, 2001, pp. 62-91.

Distribuito in formato digitale da
«Storia di Firenze. Il portale per la storia della città»
<<http://www.storiadifirenze.org>>



* Il testo, riprodotto con il permesso della Cassa di Risparmio S.P.A e dalla Giunti Gruppo Editoriale, fa parte del volume: *Arti Fiorentine, La grande storia dell'Arigianato*, vol. IV, L'Ottocento, a cura di Maurizio Bossi e Giancarlo Gentilini, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze, Giunti Gruppo Editoriale 2001, pp. 62-91.

La formazione dell'artigiano

Dall'apprendistato del mestiere alla didattica della decorazione

«[...] dopo avervi spiegate nelle prime lezioni col mezzo di pezzi di carta le principali forme delle figure geometriche, la scomposizione e sovrapposizione di esse, dopo che aveste disegnate alcune cose semplici rette o a rette e curve, venni poi a farvele ritagliare con le forbici. Ritenete, piccini miei, che chi ben ritaglia fino dai primi momenti, riesce buon disegnatore. Conseguentemente ricomponete alcuna volta degli intrecci geometrici col ritaglio di cartoni a diversi colori, ed io vidi in voi la soddisfazione in eseguire quelle composizioni di stemmi, e impiantiti che pure potrebbero essere una elementare applicazione al mosaico e alla pittura. Ad alcuno di voi, dopo aver fatto disegnare e ritagliare dei vasi in semplice cartone, ne feci talvolta ricostruire per mezzo di piccole strisce di carta attorcigliate circolarmente; non vi sembra quello il modo di rendersi conto facilmente del rilievo di un oggetto? Ad altri, e pure in cartone, commisi l'esecuzione di frammenti di cancellate, ringhiere o mensole per fanali (uso ferro battuto), dopo conosciuto lo sviluppo dei diversi pezzi [...]».

(Telemaco De Champs, *Il lavoro manuale spiegato ai bambini*, Torino 1889)

La questione della formazione artigiana a Firenze nel corso del XIX secolo è strettamente connessa nelle sue origini con i problemi dell'istruzione dei bambini poveri, cui numerosi fiorentini "illuminati" hanno dedicato parte delle proprie energie. Un intento morale si intrecciava con la volontà di spronare i fanciulli del popolo ad avviarsi a un mestiere, naturale sbocco della loro condizione sociale, in una situazione, per tutta la prima metà del secolo, di sostanziale scarto fra pochi artigiani di alto livello e semplici mestieranti, spesso sprovvisti anche di un'istruzione elementare.¹ Su un piano più generale, il modello formativo indirizzato ai futuri artigiani si ricollegava a una visione so-

stanzialmente unitaria della società toscana che il moderatismo intendeva preservare dagli squilibri determinatisi in altri paesi con il progressivo affermarsi di esperienze industriali. Non esistevano perciò differenze essenziali rispetto a quanto proposto per i giovani agricoltori. In entrambi i casi si concepiva un solo tipo di uomo operoso, con conseguenze sulla mancata definizione di una nuova realtà economica fiorentina.

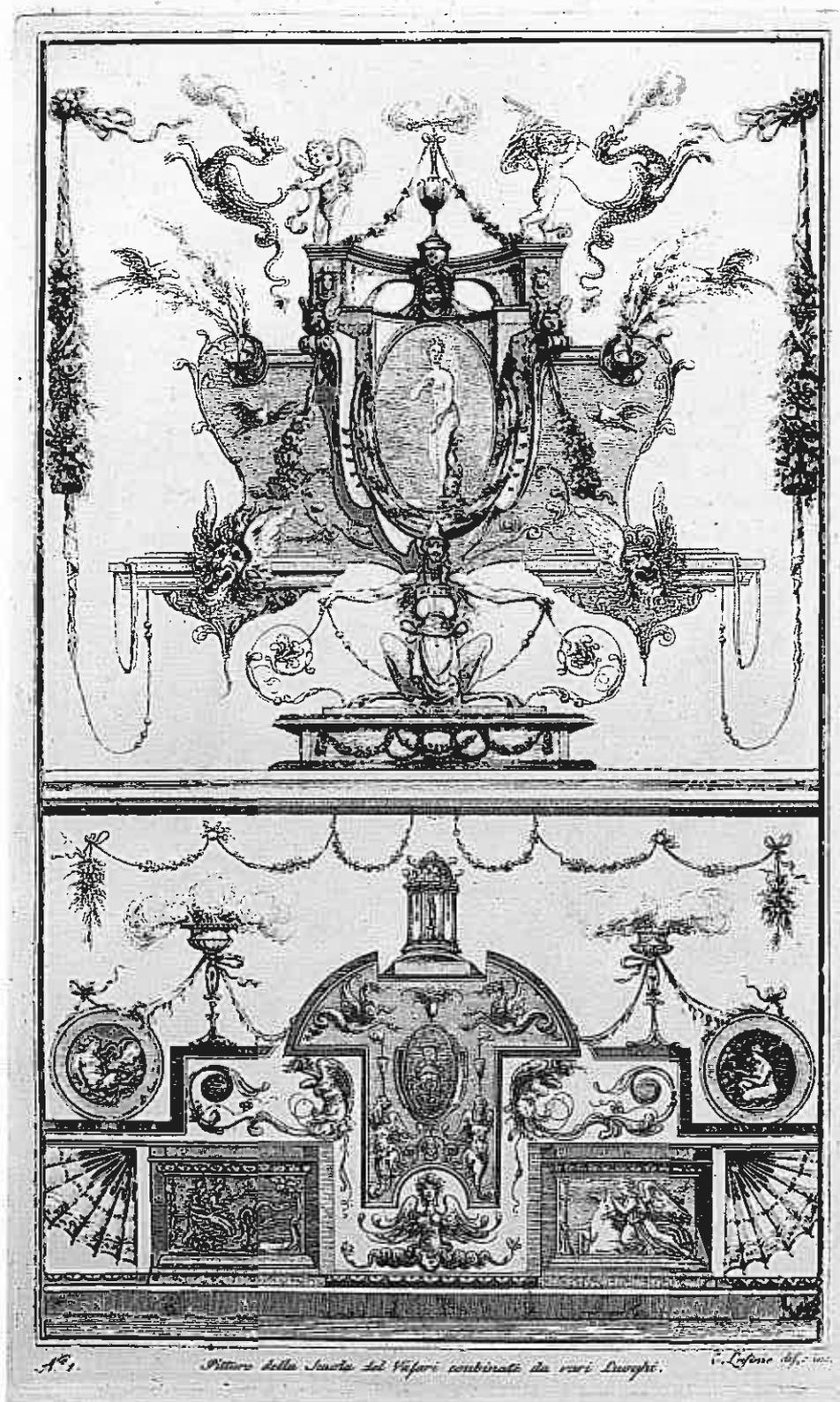
L'accorta progettazione di elementi di arredo nel primissimo Ottocento era prerogativa degli architetti o di esperti scultori e ornati, interessati alla diffusione di modelli di pregio presso una clientela facoltosa, come accadde a Firenze con le tavole del «Magazzino di Mobilia», pubblicato dal 1796 al 1808.² L'apprendimento dell'«intelligenza delle belle forme» attraverso i precetti dell'ornato si attuava in seno all'Accademia di Belle Arti, avendo come riferimento interpretazioni moderne di ornati antichi, come le tavole dei repertori di Giocondo Albertoli, e specifici richiami alla tradizione fiorentina delle grottesche, come la raccolta di disegni di grottesche di Palazzo Vecchio realizzati da Francesco Luigi Levrier e da Ildebrando Poggi. Già nel primo statuto accademico (1784) si evidenziava un indirizzo conforme alla politica di Pietro Leopoldo di promozione del settore manifatturiero.³

La necessità di instaurare un dialogo tra l'insegnamento dell'Accademia e le problematiche degli artigiani portava nel 1807, durante la reggenza di Maria Luisa d'Etruria, alla proposta di creare un corpo di trenta artigiani che potessero discutere su casi pratici insieme ai maestri di architettura, di matematica e di ornato. La questione prendeva un più deciso avvio con l'annessione della Toscana alla Francia e l'istituzione, nel 1811, del Conservatorio d'Arti e Mestie-

MIRELLA BRANCA
ANNARITA CAPUTO

Pagina precedente:

1. Lezione di disegno con il maestro Giacomo Loli nella Scuola di Santa Croce nel primo Novecento. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.



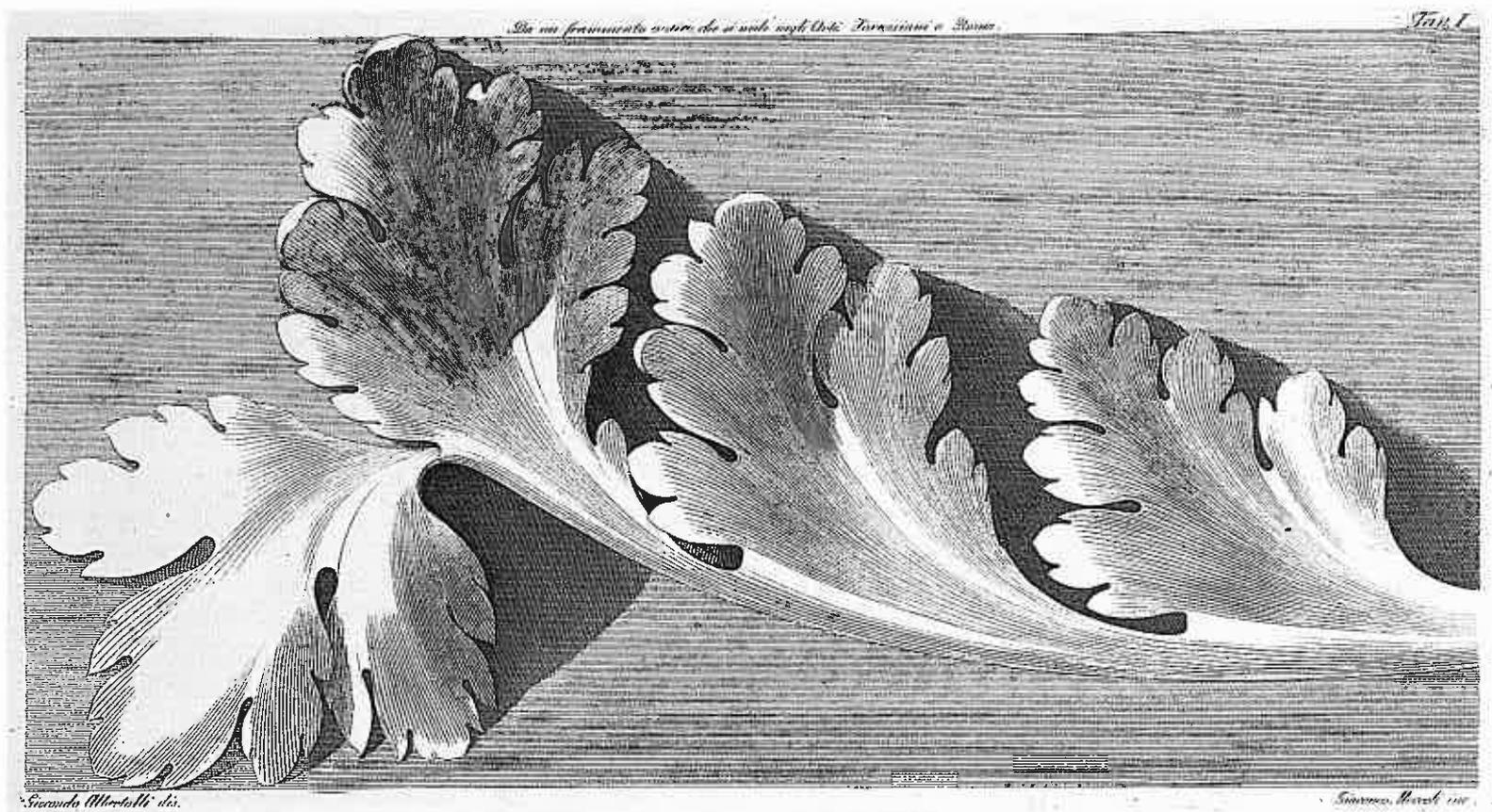
2. Carlo Lasinio, *Ornati presi da graffiti e pitture antiche esistenti in Firenze, 1789*, tav. 1. Firenze, Biblioteca Marucelliana.

ri con sede nel Convento di Santa Caterina – dal 1813 Terza Classe Arti Meccaniche dell'Accademia – inteso come strumento di divulgazione delle applicazioni scientifiche utili all'industria e di raccolta ed esposizione di modelli di macchine, sull'esempio del Conservatoire des Arts

et Métiers.⁴ La didattica esercitata nel Conservatorio si sarebbe basata sull'insegnamento della meccanica e della chimica, con la possibilità per gli artigiani di conseguire alla fine dei corsi un certificato di capacità utile per diventare «capi di una Lavorazione o Fabbrica», e con la presenza dei soci del Conservatorio, scelti tra gli artigiani più abili, non più di trenta.

Le relazioni tenute in seguito presso l'Accademia dei Georgofili – negli anni della Restaurazione sempre più orientata verso problemi di meccanica applicata e attenta allo sviluppo manifatturiero – offrono uno spaccato dell'intreccio tra le questioni della formazione artigiana e quelle dell'educazione popolare. Nel 1817 Antonio Targioni Tozzetti, professore di chimica del Conservatorio, elogiava il nuovo ramo di istruzione istituito da pochi anni dall'Accademia di Belle Arti con l'intento di stimolare negli artigiani una maggiore fiducia nelle scienze a vantaggio delle manifatture, richiamando le sedute mensili durante le quali venivano rese pubbliche le invenzioni.⁵ Nel 1828 Francesco Inghirami discuteva dei *Vantaggi che potrebbero ritrarre le classi dei manifatturieri e dei contadini da una più adeguata istruzione nell'apprendere il disegno elementare*. Illustrava il suo progetto, poi non approvato, di una scuola per contadini e artigiani, auspicando la stampa di piccoli trattati relativi a ciascun'arte, incentrati sul disegno lineare geometrico, utile per descrivere i miglioramenti meccanici suggeriti dall'esperienza concreta.⁶

Contemporaneamente, a partire dagli anni Dieci, si aprivano all'interno di istituti di beneficenza le prime scuole fiorentine di arti e mestieri, con l'intento di sottrarre i bambini poveri alla vita nelle strade e nelle osterie. Così nel caso del Deposito di Mendicità di Montedomini, indirizzato a fanciulli di età superiore ai quindici anni, aperto nel 1813 e trasformato nel 1816 in Pia Casa del Lavoro, dove erano spazi adibiti a lavorazioni, botteghe e una scuola per i più giovani istituita nel 1828 dal nuovo direttore, Cosimo Ridolfi. Così per il progetto di scuola industriale presso il Pio Istituto de' Bardi, promosso nel 1829 da Girolamo Bardi di Vernio, studioso di scienze fisiche e naturali. Il progetto non venne realizzato per le difficoltà legali successive alla repentina morte del conte,



che aveva messo a disposizione un capitale per l'istruzione tecnica degli artigiani del quartiere di Santo Spirito e aveva donato il proprio archivio, la biblioteca, le collezioni di minerali e i macchinari scientifici.

L'esempio più noto è comunque, sotto questo aspetto, l'Istituto Demidoff, scuola elementare gratuita, popolare e laica aperta nel 1828 per iniziativa di Nicola Demidoff, diretta dal 1836 da Carlo Torrigiani, già fondatore degli asili di Santa Monaca e di Candeli. Vi figuravano laboratori di tessitura di drappi in seta, calzoleria, legatoria di libri, tappezzeria e valigeria, con il sostegno di un corso di disegno industriale. Nel 1839 Torrigiani si sarebbe recato in Francia, Inghilterra, Svizzera e Germania per studiare i più moderni metodi educativi e nel 1842 Anatolio Demidoff avrebbe dotato la scuola di un piccolo museo didattico.⁷

A intendere il significato più autentico di queste iniziative soccorrono i testi storici coevi, come quello di Luigi Passerini. Nel richiamare le scuole di tutte le arti e le officine presenti nella Pia Casa di Montedomini, note in città per la convenienza economica dei manufatti (magnani, addetti alla fonderia in ferro, tappezzieri, la-

nini, tessitrici di canapa, sarte, calzettaie e un numero notevole di legnaioli e stipetta), Passerini evidenzia come soltanto in casi eccezionali fosse consentito ai "reclusi" di apprendere il mestiere nelle botteghe cittadine, per evitare che si insinuassero negli animi dei fanciulli «principi sovversivi dei legami sociali, non che dei civili, oppure abitarli a costumi tali che ridondino in danno [...] dell'ordine e della subordinazione che devon regnare in un bene ordinato stabilimento».⁸

La descrizione della Scuola di San Carlo aggregata all'Istituto Demidoff in San Niccolò offre un'immagine viva di una scuola popolare. Lo stimolo alla gara tra i bambini nella soluzione a mente di un problema di aritmetica per poi dimostrarlo sulla "tavola nera"; lo sviluppo delle facoltà analitiche con l'esercizio nella lettura; le lezioni sulle varie parti del corpo e sull'igiene perché «in caso di repentina sventura ricorran ai mezzi curativi suggeriti dalla scienza»; le lezioni di storia patria tramite lo studio delle biografie e delle opere degli uomini più celebri. Per i giovani che si indirzassero ai mestieri c'erano poi il disegno lineare e i problemi elementari di geometria, perché apprendessero «a dise-

3. Giocondo Albertoli, *Miscellanea per i giovani studiosi del disegno*, Milano 1796, tav. 1. Firenze, Biblioteca Marucelliana.

gnare e tracciare, secondo le regole della proiezione, cioè in pianta, in profilo, ed in sezioni, alcuni modelli di macchine o figure di solidi: il che porta l'insegnamento di un artigiano a quel massimo grado di utilità a cui si desidera rivolgerne l'applicazione». Vi figuravano poi l'insegnamento di fisica, chimica e storia naturale, con l'ausilio di una raccolta di modelli di macchine. Il tutto era accompagnato da esercizi di ginnastica e canzoni morali. Chi si fosse condotto lodevolmente avrebbe potuto essere ammesso alle scuole industriali istituite nello stabilimento, come la tessitura di seta, la stamperia e la legatura di libri, alternando il tirocinio nelle officine con le lezioni.

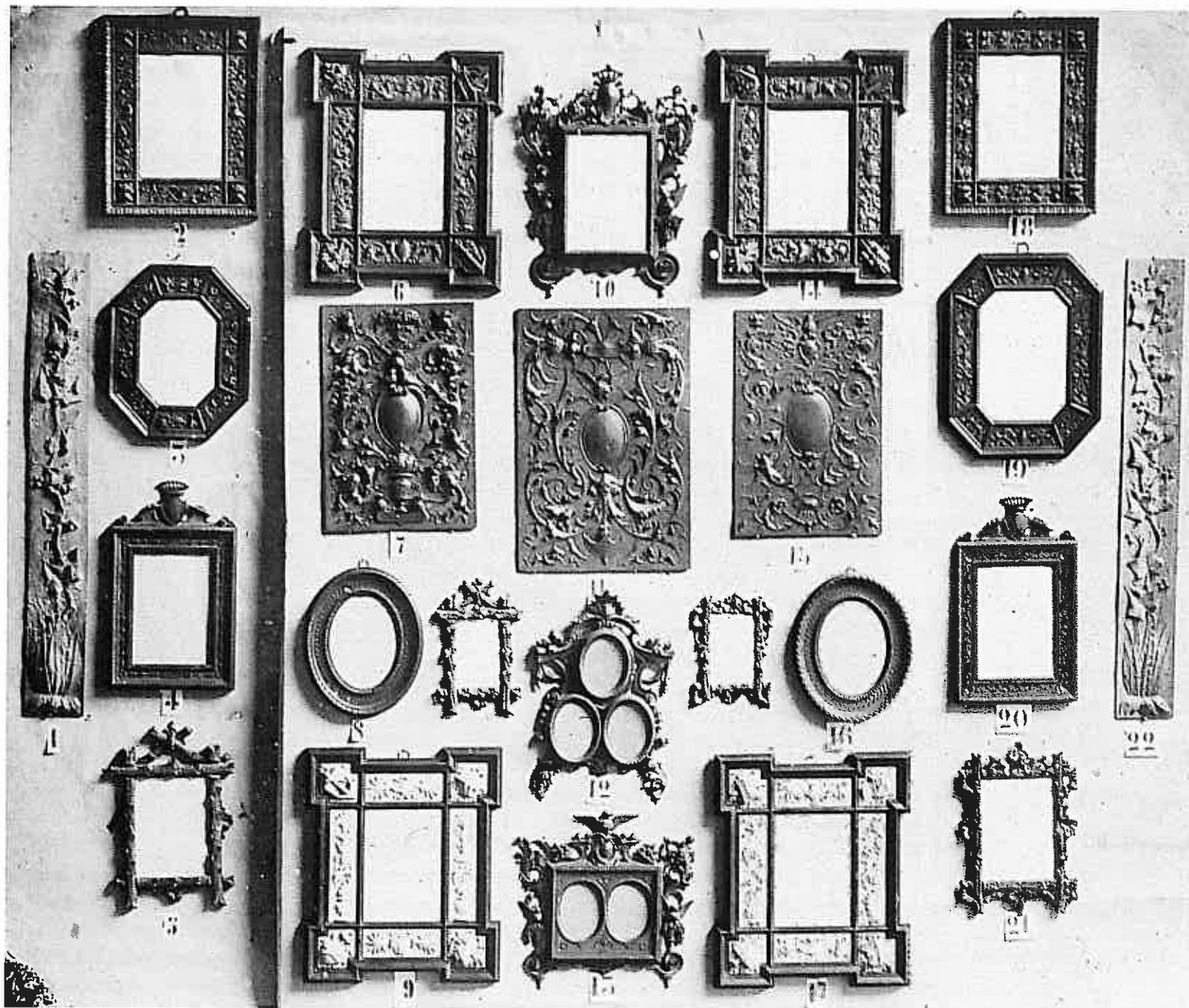
Anche la Società degli Asili, istituita da Raffaele Lambruschini e Piero Guicciardini nel 1834, aveva promosso una scuola per ragazzi mestieranti nell'asilo di Candeli, frequentata alla metà del secolo da sessanta bambini, con la possibilità di accedere alle officine, finita la scuola, per istruirsi nelle diverse arti o nei mestieri. Nel luglio 1845 la Società per gli Asili Infantili chiedeva un sussidio governativo per l'istituzione a Candeli di una Terza Classe. Si trattava di una scuola tecnica di arti e mestieri a favore di fanciulli fra gli otto e i dodici anni usciti con lode dagli asili di carità: «sono ottanta fanciulli che un giorno potrebbero essere ottanta bravi artigiani, ottanta utili cittadini, ove fossero loro facilitati i mezzi di avviarsi di buon tempo alle arti bisognevoli, quali sono: il sarto, il calzolaio, il tornaio, il legnaiolo, l'intagliatore, il bronzista, il fabbricante di lavori di latta, il tappezziere, il rilegatore di libri». Raggiunti i quattordici anni i giovani avrebbero dovuto essere alloggiati presso le botteghe più accreditate della città.⁹

A quattro anni di distanza, nel 1849, in una relazione sui giovani occupati nelle botteghe dello stabilimento di Candeli, si affermava che mentre il maestro legnaiolo era provvisto di sufficiente lavoro, l'intagliatore era «totalmente mancante di lavoro, né ciò dipende per incuria del maestro, ma dalle attuali circostanze che hanno posta in tristissima situazione specialmente le arti del lusso, e a questa sarei di parere che si sostituisse un'arte di necessità e proporrei una fabbrica di cappelli; da questa proposta dissente il Signor Direttore dicendomi che era

stato precipuo pensiero di proteggere arti pulite e che attendessero al disegno». Vi figuravano anche un tappezziere e un maestro seggiolaio.¹⁰

In quel momento, direttore degli asili infantili fiorentini era il matematico Filippo Corridi, che due anni prima, nel 1847, aveva letto all'Accademia dei Georgofili una memoria sulla necessità dell'apertura di uno stabilimento tecnologico per migliorare lo stato morale degli artigiani. Secondo Corridi, occorreva indurre il povero a porsi di fronte all'autorità non come servo, ma con la «riverenza sentita e degna dell'uomo», perfezionando «colle sue cure industriali» l'arte esercitata, con l'aiuto delle botteghe e dei capi d'officina.¹¹ Era perciò di capitale importanza diffondere scuole di disegno e di prospettiva, di meccanica sperimentale, di chimica applicata alle arti, dove si accogliessero nei giorni festivi gli artigiani. «L'artigiano il quale può preordinare un disegno, ed aggiustare ad esso il lavoro della sua mano, concorda l'opera al concetto, e non viene al lavoro come una forza meccanica, come un mezzo dinamico solamente, sibbene ancora come una forza creativa, come un'intelligenza che dirige e guida la mano». Corridi citava come esemplare l'iniziativa della scuola di mestieri promossa dalla Società per gli Asili Infantili, che aveva fatto sì che i fanciulli degli asili «avvezzi a udire ormai la voce della dolcezza» non si perdessero subito nei travimenti inevitabili all'interno delle officine. Occorreva incrementare ora le scuole di arti e mestieri, che avrebbero compiuto e proseguito il compito educativo. Invitava l'Accademia dei Georgofili, eletto corpo scientifico, a sostenere questo progetto, in una contingenza in cui il Governo intendeva finalmente istituire e riordinare le scuole in tutto lo Stato, assumendosi il problema dell'educazione delle classi popolari, sgravando di peso la carità privata¹² e subentrando ad adunanze accademiche ed esposizioni ufficiali rivelatesi insufficienti a dare impulso all'industria.¹³

Nel 1848 Luigi Calamai, in una relazione ai Georgofili sull'industria manifatturiera, descriveva la Toscana come un paese con piccole fabbriche, dove gli artigiani si affidavano soltanto al genio e alla pratica, non ritenendo necessaria l'istruzione: «volendosi tempo addietro da alcuni individui pubblicare un giornale artistico-



teorico-pratico, primi a rigettarlo furono i capi d'arte, per crederlo oggetto per essi affatto inutile». Criticava l'Accademia di Belle Arti perché non aveva fatto che «ragunare pochi artisti pratici senza mai dare alcuna regolare pubblicità a' suoi atti». Ma l'obiettivo era ormai anche quello della nazionalità italiana: «un edificio che oggi vorremmo creare di pianta per noi e per i nostri nipoti. Che il fondamento che ad essa si prepara sia solido e non perituro». Per le manifatture degli oggetti di lusso si auspicavano «quella severità e quella gentilezza insieme che ad una nazione culta e civile si addicono».¹⁴

Si intendeva superare tramite un vero e proprio progetto didattico il rapporto fra garzone e padrone nella bottega, dove la formazione di un giovane abile era affidata soprattutto alla sua capacità di migliorarsi, anche con qualche espediente, come ricorda nelle sue memorie Pasquale Franci, riuscito a carpire, facendo ubriacare un operaio livornese, il segreto della tecnica di verniciatura a smalto per la sua fabbrica di letti e mobili in ferro.¹⁵

Nel contesto di tale maturazione di idee per l'istruzione artigiana a livello elementare, all'interno del Conservatorio d'Arti e Mestieri si af-

4. Cornici in legno realizzate nella Scuola di intaglio, 1876. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.

fiancavano negli anni Quaranta alle scuole teoriche di meccanica e di chimica, sempre più assimilabili a insegnamenti superiori, scuole di ripetizione per gli artigiani indirizzate all'applicazione alle arti e mestieri. Le lezioni erano tenute per la chimica (dal 1846) da Emilio Bechi, giovane allievo di Antonio Targioni Tozzetti, e per la meccanica (dal 1849) da Nicola Collignon.¹⁶

In questa fase veniva definita, nel 1850, la separazione dall'Accademia di Belle Arti della classe delle Arti della meccanica, in base al progetto didattico di Filippo Corridi, che per questo incarico era stato esonerato dal granduca dall'insegnamento di matematica e fisica al principe ereditario. Sull'esperienza della grande esposizione di Londra del 1851 Corridi avviava quindi la formazione di un museo tecnologico, e con il sostegno dell'Accademia dei Georgofili curava l'esposizione dei manufatti toscani al palazzo della Crocetta in vista di una selezione per l'esposizione di Parigi del 1855. Nel 1856 nel Convento delle Cavaliere di Malta, in via San Gallo, si apriva il nuovo organismo didattico, l'Istituto Tecnico Toscano, sul modello della Scuola lionese della Martinière, dove lo stesso Corridi si era recato, su consiglio di Cosimo Ridolfi.

Dalle scuole tecniche minori dell'Istituto – incentrate su meccanica, chimica e storia naturale – si differenziavano le maggiori, quasi un moderno Politecnico, con tre indirizzi, arti grafiche, arti fisiche meccaniche e fisico-chimiche, e con annessi il Museo tecnologico e le officine. Vi era associata anche l'Accademia di Arti e Manifatture, dove era confluito, già nel 1853, il Corpo degli artigiani del Conservatorio, e nelle cui adunanze si confrontavano gli «scienziati e i pratici», provvedendo a pubblicare i rendiconti delle novità scientifiche utili per le arti, a differenza di quanto accadeva nella prima metà del secolo in seno all'Accademia di Belle Arti.¹⁷ All'Istituto venivano accorpate nel 1859 le scuole di disegno di Candeli e quelle elementari di disegno indirizzate ai mestieri (soppresse nel 1866, in base al progetto di modifica dell'istruzione tecnica toscana con decreto del 10 marzo 1860). La trasformazione suscitava la decisa ostilità di Corridi, preoccupato che le nuove scuole tecniche toscane – sorte dall'unione di realtà diversissime – non fossero più utili per

formare l'ingegnere civile o il perito agrimensore o il farmacista, ma fossero ridotte a «scuola di ammaestramento» per artigiani, con materie di cultura generale, pur mantenendo gli insegnamenti di disegno di congegni meccanici e di disegno decorativo. L'opposizione di Corridi era in realtà l'ultimo tentativo di mantenere l'alto livello di istruzione tecnica proprio della Toscana. Nel 1868, la chiusura dell'officina dell'Istituto, dove si eseguivano lavori di falegnameria e meccanica e si costruivano modelli ispirati a quelli francesi, determinava un'ulteriore cesura dei legami sia con l'educazione preparatoria per gli artigiani, sia con l'Accademia di Arti e Mestieri.

Era mutato il clima socio-economico della città. Numerose botteghe artigiane erano in grado di fabbricare opere di pregio artistico, con l'intensificarsi delle richieste da parte di una clientela sempre più cosmopolita, che aveva fatto confluire in città esperti intagliatori in legno senesi. La speciale perizia dei senesi negli aspetti «artistici» degli intagli e in un particolare senso dell'equilibrio architettonico era in gran parte legata al proficuo rapporto con il locale Istituto di Belle Arti, fondato sul modello fiorentino nel 1815. A partire dai primi anni Quaranta la Scuola di Ornato dell'Istituto di Siena era stata aperta agli artigiani della città per consentire loro di frequentare i corsi durante le ore libere dal lavoro, come studio per la produzione di mobili e ferri battuti, mentre la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri promuoveva l'insegnamento tecnico, soprattutto nell'arte dell'intaglio.¹⁸ Nel 1845 venivano pubblicate le tavole dei disegni d'ornato incise da Alessandro Maffei, maestro d'Ornato dell'Istituto, tecnicamente ispirate a quelle di Giocondo Albertolli, ma con modelli tratti in prevalenza dalla scultura toscana rinascimentale, a conferma della scelta ormai fatta in questa direzione e che si sarebbe rafforzata con l'arrivo a Siena, nel 1851, di Luigi Mussini, nuovo direttore dell'Istituto.

Per gli sviluppi dell'arte dell'intaglio, con risvolti sul piano della didattica delle arti e mestieri, risultava fondamentale il trasferimento a Firenze nel 1842 di Angiolo Barbetti, intagliatore straordinario per l'invenzione del disegno e la perizia dell'esecuzione. Barbetti si era formato non soltanto nella paterna bottega di inta-

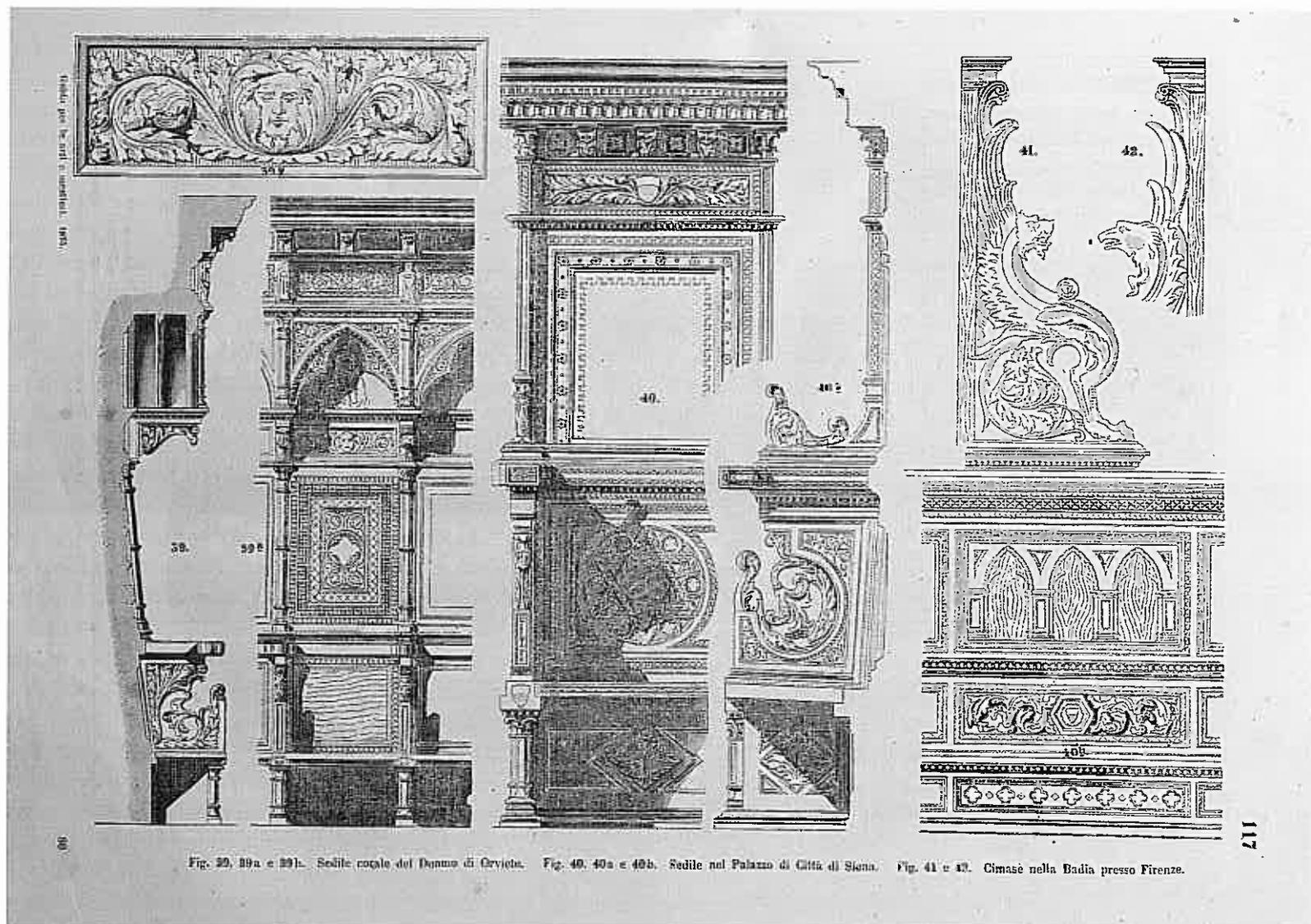


Fig. 39, 39a e 39b. Sedile regiole del Duomo di Orvieto. Fig. 40, 40a e 40b. Sedile nel Palazzo di Città di Siena. Fig. 41 e 42. Cimase nella Badia presso Firenze.

glio, ma anche allo studio diretto dei capolavori lombardi e veneziani, traendone «calchi in carta», e nel 1827 aveva aperto a Siena una propria scuola di intaglio, articolata in lezioni sia teoriche che pratiche.¹⁹ Il suo allievo Pietro Giusti ne ha così descritto il lavoro: «sotto le sue mani si vedevano crescere per incanto ornamenti svariatissimi che disegnava appena con lo stecco sul pezzo di legno che esso flagellava coi colpi del suo mazzuolo e colle sue sgorbie taglianti».²⁰ Il maestro intagliatore, che portava con sé tutta la famiglia, era stato richiamato a Firenze dalle allettanti prospettive del lavoro con i due fratelli Pacetti, doratori di mestiere e spregiudicati mercanti di oggetti d'arte antichi e moderni, e dalle commissioni straniere che a Firenze erano sempre più pressanti, mentre a Siena si stavano diradando.

Con i preparativi per l'esposizione londinese

e con la realizzazione di quella di Parigi, nel 1855, si sarebbe aperta oltre tutto una gara più ampia e impegnativa rispetto a quella delle esposizioni regionali della prima metà del secolo, con inevitabili risvolti sulle problematiche della formazione artigiana. Valgano in proposito le parole usate da Demetrio Carlo Finocchietti a proposito di Gaetano Bianchini, inventore di quel mosaico fiorentino a imitazione delle pietre dure che gli aveva portato numerosissime commissioni dall'estero ed era stato premiato per l'appunto a Parigi con una medaglia d'argento: «imperocchè soltanto in quelle grandi rassegne delle industrie di ogni popolo civile si può realmente determinare a quale giusta altezza si sia innalzata un'arte o una manifattura».²¹

L'esigenza di superare il divario che si percepiva e di creare prodotti più accurati e competitivi avrebbe portato più in generale in Italia a

5. Modelli di stile, da «Guida per le arti e i mestieri», 1875, IV, p. 117. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.

una realtà nuova: quella di scuole preparatorie indirizzate alle arti industriali, spesso con il sussidio di raccolte di manufatti del passato e del presente. Contemporaneamente, le aspirazioni unitarie prima e successivamente l'Unità, facevano confluire nel problema della formazione artigiana la coscienza del ruolo che avrebbe potuto avere l'istituzione di nuove scuole di indirizzo industriale nel percorso del nostro paese verso la "libertà" e il "progresso".

Nel 1868 Giuseppe Benassai, che era vicino alla cerchia dei macchiaioli e dal 1871 avrebbe diretto la fabbrica di Doccia apportandovi una radicale riforma nel campo della decorazione delle maioliche, richiamava l'attenzione, in un momento storico di definizione delle leggi dello Stato, sulla necessità di riorganizzare l'insegnamento artistico nelle scuole elementari di disegno e di riformare le Accademie di Belle Arti. Proponeva il modello inglese e quello francese dell'Union Centrale des Beaux Arts appliqués à l'Industrie (1864). Occorreva, secondo Benassai, ricordare che «vi sono delle persone dotate di una fantasia straordinaria e [che] vengono colpite più dall'impressione di un'immagine che da una dimostrazione matematica e chi è che non sa la potenza che esercitarono le produzioni delle immagini?». ²²

Il problema della corretta metodologia di insegnamento del disegno, questione centrale del momento, veniva affrontato al Congresso Artistico Industriale di Parigi del 1869 con l'indicazione di un primo orientamento verso i modelli geometrici ed elementari, alfabeto delle forme, per giungere a una fase successiva di interpretazione ragionata, con riproduzione a memoria di un modello, scegliendo liberamente i mezzi di esecuzione. Si raccomandava che la didattica generale avesse la priorità su qualunque applicazione industriale. Si auspicava l'attuazione della proposta, formulata all'epoca dell'Esposizione Universale parigina del 1867, che ciascun paese facesse eseguire riproduzioni degli oggetti d'arte posseduti diffondendone la conoscenza. ²³ Nello stesso anno, il governo italiano proponeva ai rappresentanti delle Camere di Commercio riuniti a Genova l'istituzione di scuole adatte agli operai delle industrie.

Queste problematiche toccavano Firenze in un momento in cui la città, che nel 1861 aveva

ospitato la prima Esposizione Nazionale, viveva l'effimera illusione di diventare la sede dei ministeri dello Stato unitario, più ampia e comoda nei quartieri di nuova costruzione. In un contesto in cui i decoratori piemontesi affiancavano ormai gli ornati toscani, si apriva nel 1869, per iniziativa privata e con contributi governativi, la Scuola di intagliatori in legno, ebanisti e legnajuoli nell'ex convento della Santissima Annunziata. L'iniziativa era sostenuta dal ceto imprenditoriale fiorentino, su progetto di Demetrio Carlo Finocchietti, maestro di cerimonie di Casa Savoia, conoscitore delle realtà delle esposizioni internazionali, già socio dell'Accademia di Arti e Manifatture e fautore del rinnovamento culturale degli artigiani per una competitività sui mercati esteri.

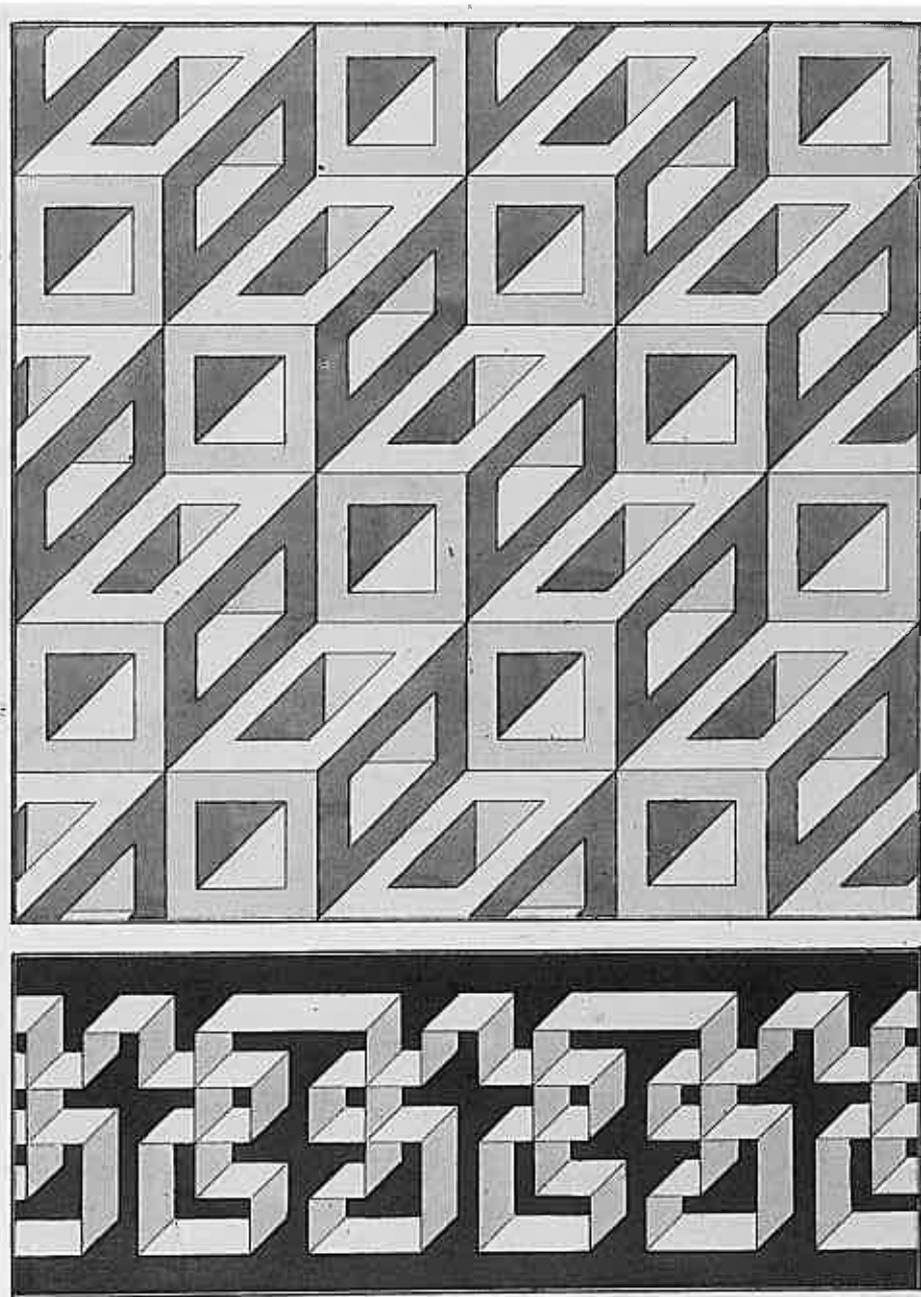
I nomi degli insegnanti chiariscono le origini della scuola: dall'antica tradizione tecnica del Conservatorio d'Arti e Mestieri, Emilio Bechi e Nicola Collignon; dalle scuole di disegno elementari aggregate all'Istituto Tecnico, Antonio Salvini, insegnante di Ornato; dall'ambiente degli intagliatori, Pasquale Leoncini, che aveva insegnato dal 1861 Ornato modellato nelle scuole tecniche di disegno, ed era stato chiamato alla scuola di intaglio dallo stesso Finocchietti. ²⁴

Soltanto da questo momento si può in realtà parlare di una didattica per la decorazione industriale metodicamente organizzata, piuttosto che di insegnamento per un verso dell'Ornato a livello accademico, per un altro del disegno elementare. Infatti, rispetto alla prima metà del secolo, venivano ora pubblicate specifiche guide per le arti e i mestieri, mentre il perfezionamento delle tecniche litografiche di stampa dava la possibilità di una più ampia diffusione di tavole incise, spesso tratte da rilievi eseguiti da artefici stranieri su monumenti di tutt'Italia. Se Pietro Selvatico invitava a far copiare esempi di arte del Quattrocento, Pietro Giusti rivendicava la necessità di avviare presto la creatività del giovane al comporre, valorizzando l'aspetto progettuale rispetto a quello esecutivo. ²⁵ Per Firenze, questo percorso avrebbe segnato l'abbandono parziale del vecchio rapporto scuola-officina, di tradizione lorenese, a favore della determinazione di uno stile che sarebbe poi stato detto, ancora nel corso del Novecento, "stile fiorentino".

La scuola di intaglio, indirizzata a ragazzi fra gli undici e i ventitré anni – con la possibilità di corsi serali nei giorni feriali e diurni nei festivi, a sostegno del tirocinio pratico nelle principali botteghe cittadine – costituiva il punto di coagulo delle iniziative precedenti, con un concorso di forze private del tutto nuovo e di grande risalto cittadino, che andava da esponenti della Camera di Commercio come Carlo Fenzi, a mobiliери come Luigi Frullini e Annibale Levera.

Si trattava, per Firenze capitale, di un progetto ambizioso, rivolto non più in maniera privilegiata a ebanisti e artigiani legati all'arte del modellare, sia negli arredi che nelle decorazioni di architettura, ma anche a pittori decoratori, capaci di eseguire gli ornati dalle tinte prive di ombre proprie delle arti industriali, adatti alle nuove decorazioni di stanze negli stili prediletti, in un allontanamento dall'impronta più grandiosa della pittura murale propria della tradizione. Permaneva tuttavia nella scuola di intaglio l'indirizzo tecnologico, con il mantenimento di nozioni di meccanica applicata ad arnesi e macchine per la lavorazione del legno. In direzione di un museo artistico industriale si allestiva a partire dal 1877 una raccolta costituita da oggetti artistici in zinco donati da Emilio Benini, vasellami in terracotta del marchese Ginori, cornici a sbalzo di Andrea Picchi, ferri della fabbrica senese di Pasquale Franci.

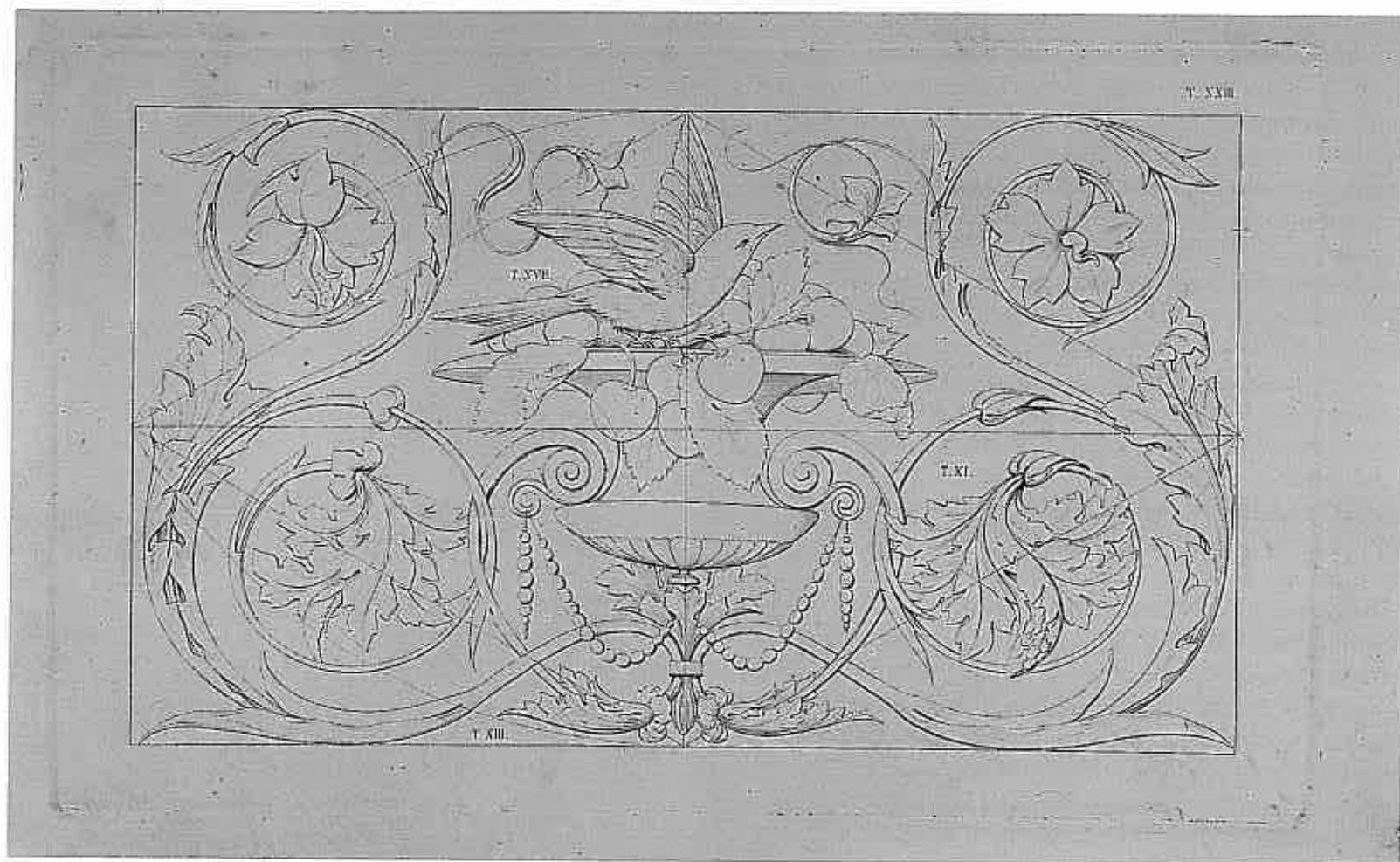
La didattica era in realtà ancora molto legata a esercizi propri del disegno elementare, come si può dedurre dall'album di *Disegno lineare* di Luigi Violi, in cui i moduli geometrici per tarsie erano ripresi dal repertorio cinquecentesco di fra Domenico de' Fossi, mentre nuovo risalto era dato all'insegnamento dell'Ornato, indirizzato verso la resa tridimensionale, spesso in base alla copia da gessi o dalle foto Brogi e Alinari di opere antiche e di mobili di Frullini, Gajani, dei Levera. La *Raccolta d'ornamenti scolastici* mandata da Salvini all'Esposizione di Parigi del 1878 chiarisce una metodologia, rispecchiata del resto negli aspetti scultorei della mobilia di lusso fiorentina dell'epoca, per la quale qualunque modello naturale, compresa la figura umana, era studiato in relazione alle caratteristiche formali dell'oggetto cui era destinato, in un costante confronto con gli stili storici, indi-



viduati ognuno nel proprio specifico carattere, venendo così incontro a un'esigenza evidenziata dalle esposizioni.²⁶

Cosa trovassero poi nelle botteghe degli intagliatori questi ragazzi lo testimoniano descrizioni coeve della bottega di Frullini. Un laboratorio simile a una scuola d'Ornato e di Plastica, con una fuga di stanze piene di giovani che disegnano, sbizzano, «conducono e finiscono li svariati e belli ornamenti, misti di figure e di animali da lui inventati e disegnati sul medesimo legno».²⁷ Scuole erano anche il laboratorio di Barbetti, diretto allora da Rinaldo, e quello di Pasquale Leoncini.

6. Applicazione per tarsia, da Luigi Violi, Album di disegno lineare e di applicazioni alle arti, per la Scuola di intaglio, Firenze 1877, tav. 79. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.



7. Antonio Salvini, Raccolta d'ornamenti scolastici, riproduzioni in litografia fatte nella Scuola preparatoria di intaglio e altre arti professionali, 1877, tav. 23. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.

In generale un rilievo sempre maggiore era dato al disegno dal vero, secondo l'esigenza manifestata da Tito sul «Giornale dell'Arte» (1873-1874), resa evidente nelle tavole del *Trattato elementare di ornato* di Telemaco De-Champs del 1878.²⁸ A un'eccessiva profusione di ornati e al miscuglio di stili propri dell'industria del legno dell'epoca avrebbero dovuto subentrare lavori di struttura più essenziale ma accurati sia sotto l'aspetto artistico che sotto quello ebanistico, sull'esempio della sedia di Chiavari.²⁹

Il panorama delle botteghe cittadine si era nel frattempo notevolmente ampliato nel settore dei mosaicisti e lavoranti in scagliola, mentre importanti sperimentazioni tecniche si attuavano nel campo ceramico e vetrario, soprattutto ad opera di Ulisse De Matteis, con l'apertura nel 1862 della ditta Francini-De Matteis-Bruschi, specializzata negli smalti su vetro ispirati a quelli della porcellana.³⁰ C'erano alle spalle le sperimentazioni di Pietro Bianchini, chimico della manifattura di Doccia, e le iniziative di

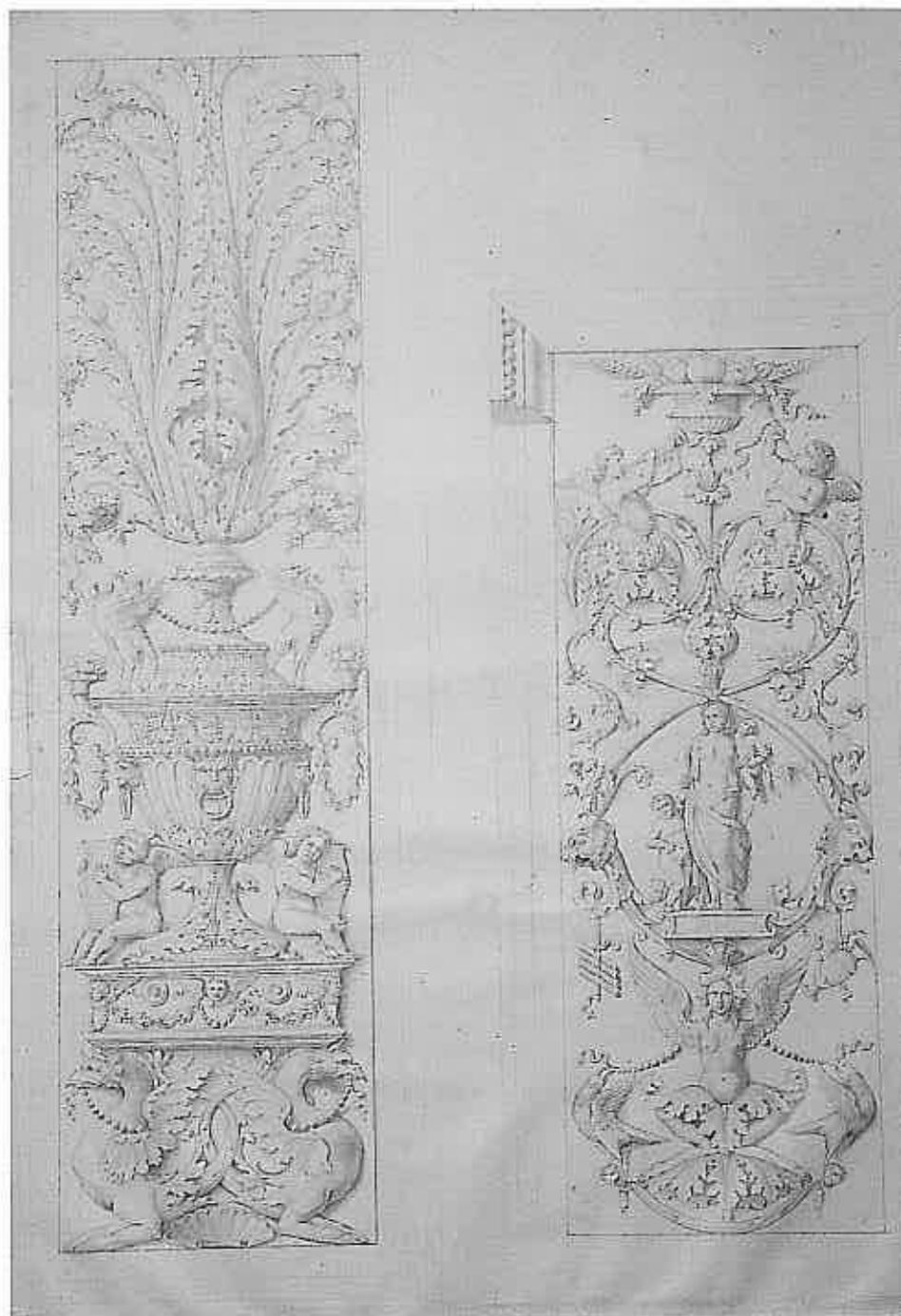
Lorenzo Ginori che nello stesso 1862, dopo l'Esposizione di Londra, aveva modernizzato la propria fabbrica, in una fase di grande incremento della produzione, che lo costringeva a cercare maestranze sia nel resto d'Italia che all'estero. Nell'impossibilità ormai che nella scuola elementare interna un lavoratore esperto nella fabbricazione o nella decorazione seguisse ogni apprendista, nel 1867 venivano istituiti a Doccia corsi specifici di disegno indirizzati anche all'ornato di figura per chi aspirasse ad entrare nei laboratori di tornitura, formatura, fabbricazione delle forme, scultura, pittura e modellatura. Lorenzo Becheroni era pittore di porcellane artistiche, ma anche maestro di disegno della scuola elementare, e gli apprendisti decoratori facevano capo a Giovan Battista Duclair, a Pilade Banchelli e Leopoldo Renon, mentre gli apprendisti filettatori avevano per maestro Luigi Barraud e Serafino Bini. Nel 1870 veniva istituito anche un corso domenicale di disegno lineare gratuito, obbligatorio per tutti i lavoratori, con lezioni tenute dai pittori

Egisto Gramigni ed Ernesto Sprega e dal modellatore Jafet Torelli.

La raccolta di ornati disegnati da Gramigni intorno alla metà del secolo, tuttora conservata a Doccia, rispecchia il permanere nella fabbrica, accanto alla più minuta decorazione «alla raffaellesca», di un modello di ornamentazione di tipo monumentale, vicino alla cultura d'Accademia, con analogie tecniche rispetto alle tavole senesi di Alessandro Maffei.

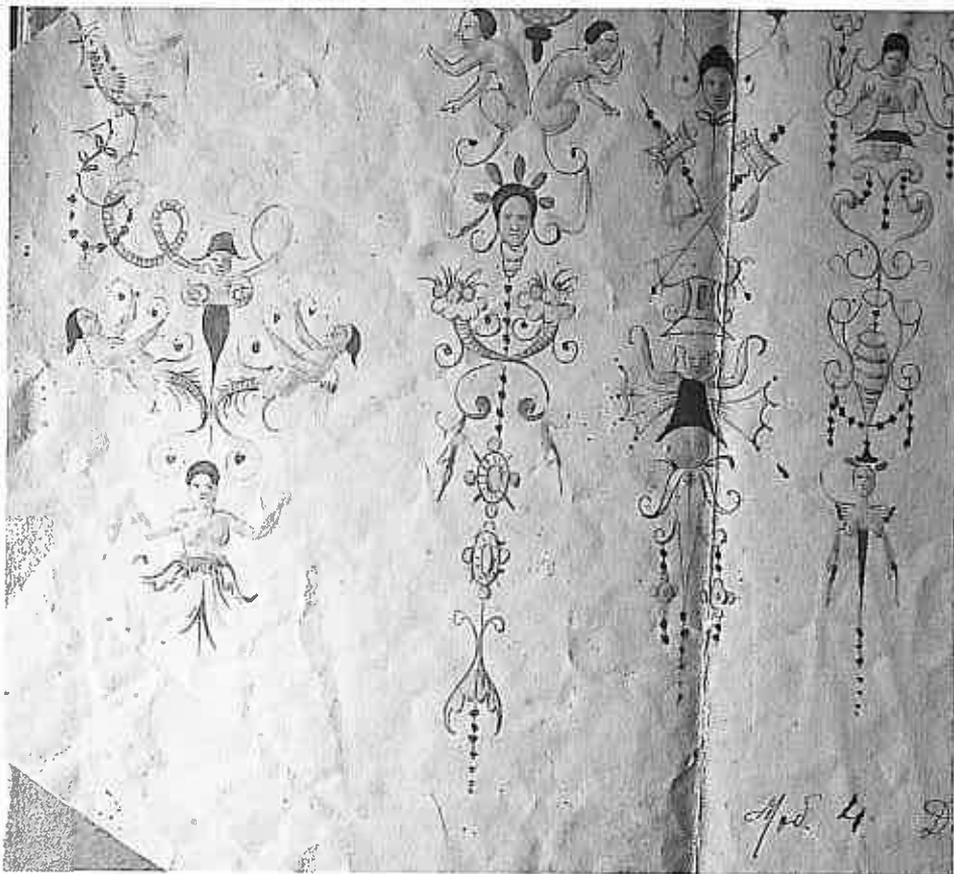
Su queste premesse si istituiva, con Decreto Reale del 9 marzo 1873, la Scuola di Disegno Industriale di Sesto Fiorentino, in base a quanto prospettato l'anno precedente da Lorenzo Ginori a Stefano Castagnola, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, e ai membri del Comitato dell'Inchiesta Industriale in visita a Doccia, a proposito dell'esigenza di una scuola esterna alla fabbrica per tutti coloro che intendessero avviarsi alle arti e ai mestieri.³¹ Il marchese Ginori forniva in proprio, senza aggravio per il Comune, i maestri per l'applicazione alla ceramica di quanto appreso sulla pittura e sulla modellatura, concedendo in prestito o donando i modelli di cui avesse potuto disporre.³² Dall'insegnamento di base del disegno, si passava alla sezione di pittura e decorazione ceramica, con una progressiva selezione fra i "fioristi" e i paesaggisti, o a quella delle arti fabbrili per modellatori per alabastro, marmo, creta, maiolica, dove venivano subito privilegiati, rispetto alla teoria, gli aspetti utili per il mestiere. A fine secolo sarebbe stata aperta una classe di applicazioni pratiche nell'officina per ebanisti, intagliatori, tornitori in legno e ferro per meccanici e modellisti per fonderie, e nel settore delle incisioni su legno per stampe su tessuti. Per la ceramica, la scuola di Sesto, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi del 1878, avrebbe dovuto selezionare i disegnatori più abili, perché proseguissero a Doccia il loro tirocinio di ceramisti, sotto la guida dei maestri di pittura e di modellazione.

Nel frattempo, la gravissima crisi socio-economica di Firenze, che rendeva urgente il problema di scelte culturali rinnovate per la città e la ricerca a livello nazionale di uno stile "artistico" italiano basato sulle tradizioni specifiche regionali, favoriva l'affermazione di uno specifico "stile fiorentino". I risvolti sulla didattica



erano rispecchiati dalle discussioni all'interno dell'Associazione della Scuola di Intaglio, alla fine degli anni Settanta, riguardo all'esigenza di abbandonare una metodologia semplice e ormai inadeguata a favore di un più ampio e complesso raggio di applicazioni nel settore decorativo. Nasceva un contrasto tra i vecchi sostenitori del concetto di scuola-officina e soci come Annibali Gatti, Diego Martelli, Gaetano Bianchi, fautori di uno sviluppo di aspetti più propriamente artistici, secondo modalità diverse rispetto ai revival della prima metà del secolo, per

8. Egisto Gramigni, Candelabre, 1852, tav. 2. Sesto Fiorentino, Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia.



9. Grottesche, disegno su carta timbrato Ginori, modello decorativo per maioliche, ca. 1850. Sesto Fiorentino, Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia.



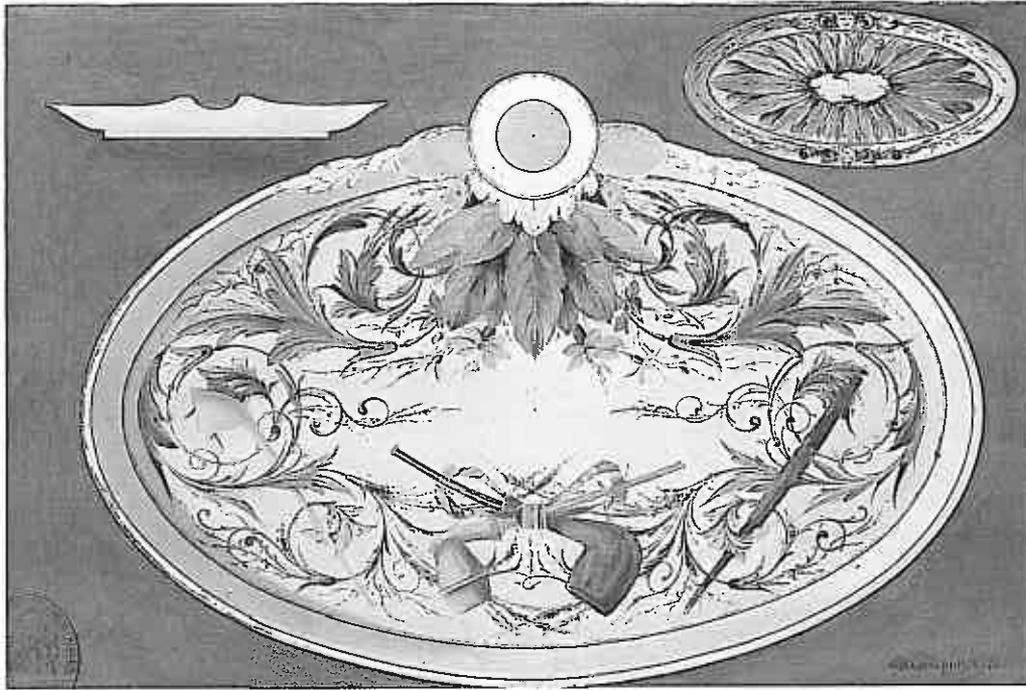
10. Jafet Torelli maiolicario fiorentino, 1833-1898. Suoi disegni originali, disegno a china, tav. 2. Sesto Fiorentino, Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia.

il netto privilegio dato ora alle problematiche della forma.

Si era accentuato quanto già espresso in un articolo del 1859 riguardo a Rinaldo Barbetti, figlio di Angiolo, dalla cui bottega uscivano, oltre ai mobili intagliati, decorazioni di vario genere, come tappezzerie in cuoio e ornamenti di cartapesta: «Finché lo scultore in legno si limita a intagliare meccanicamente, non esce dal grado di manifattore, ma quando deve costruire cappelle, biblioteche, ecc. e nei mobili seguire lo stile di un'epoca determinata, rifiutando il barocco e il manierato, il manifattore allora sparisce perché deve dar prova di sapere architettonico, di ornato e di figura e di prospettiva, come un artista». ³³ Nei primi anni Ottanta, era in atto del resto un animato dibattito europeo sui metodi di insegnamento del disegno in funzione delle arti applicate, e dal 1882 se ne sarebbe discusso a Firenze sulle pagine di «Arte e Storia». In questo contesto, nel 1880, la vecchia scuola preparatoria di intaglio, trasferita nel 1878 nell'ex convento di Santa Croce, si trasformava in Scuola Professionale delle Arti Decorative e Industriali. Per l'indirizzo voluto soprattutto da Giulio Franchetti, collezionista ed esperto conoscitore delle esperienze europee, l'orientamento didattico si allargava a tutte le industrie fiorentine basate sull'arte del disegno e del modellato, in un intreccio tra problematiche di formazione artigiana ed esigenze di tutela, data la frequente coincidenza nella prassi dell'epoca della figura del decoratore e di quella del restauratore. Da questo momento, le botteghe cittadine avrebbero perso il loro carattere di laboratori pratici collegati alla didattica.

I nuovi insegnanti erano professionisti implicati direttamente nei cantieri cittadini di restauro e di realizzazione di opere in stile, mentre sempre più numerosi erano gli allievi provenienti dalle più note botteghe artigiane, come nel caso dei figli di Mariano Coppedè o dei Chini.

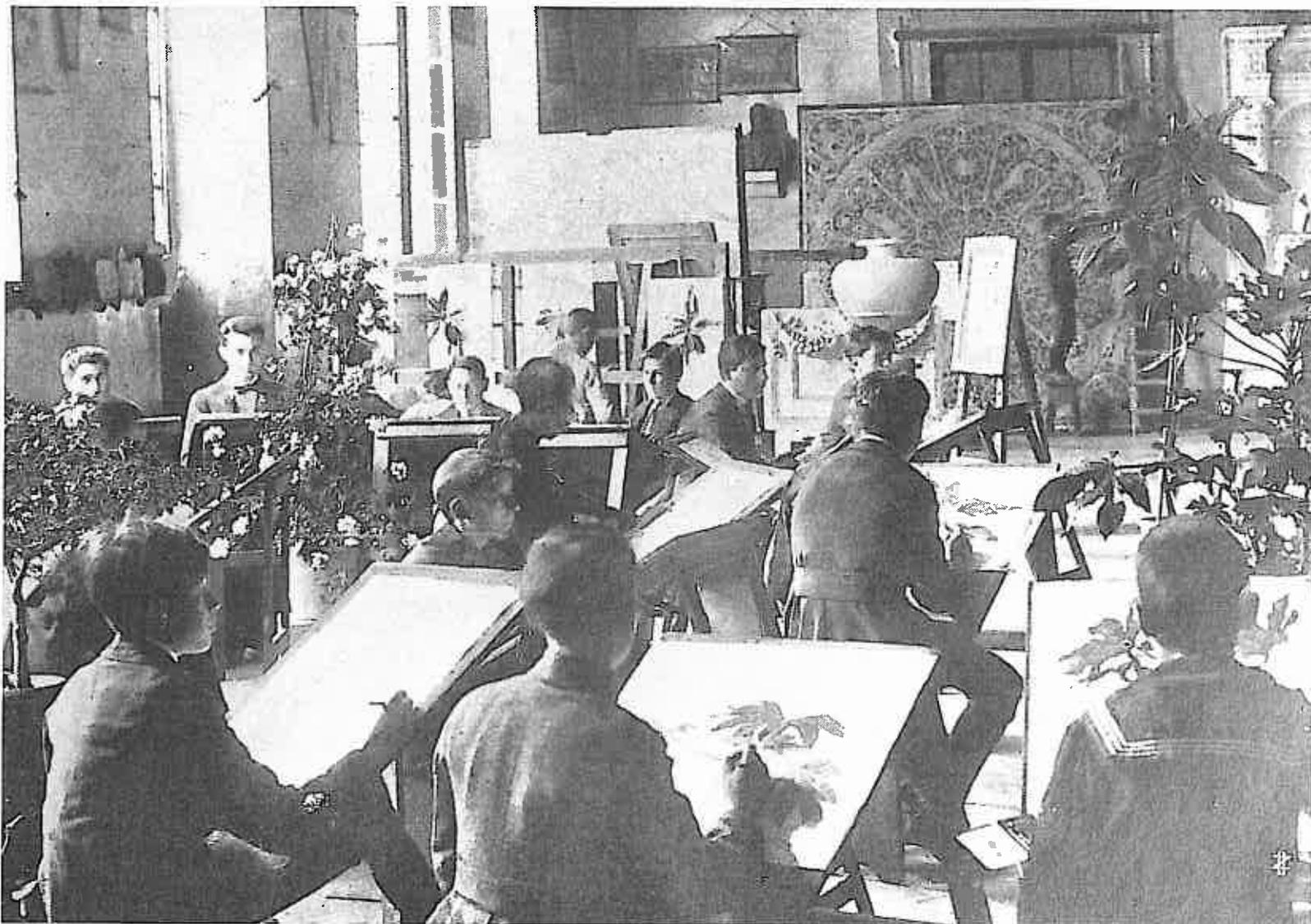
Eliminato nel 1885 il laboratorio di xilografia, ultimo residuo del vecchio indirizzo tecnologico, veniva messa a punto nel 1888 da Augusto Passaglia una nuova articolazione degli studi che avrebbe trovato compimento in un corso per chi si volesse specializzare nelle arti decorative. Si dava poi la possibilità di frequentare un



11. Gaetano Ciampi, Servizio da fumo, disegno acquerellato, timbrato «Scuola di disegno industriale di Sesto Fiorentino», 1876. Sesto Fiorentino, Archivio della Ceramica Sestese.

12. Scuola Superiore di Disegno Industriale di Sesto Fiorentino, 1889.





13. Lezione di disegno dal vero nella Scuola di Santa Croce. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.

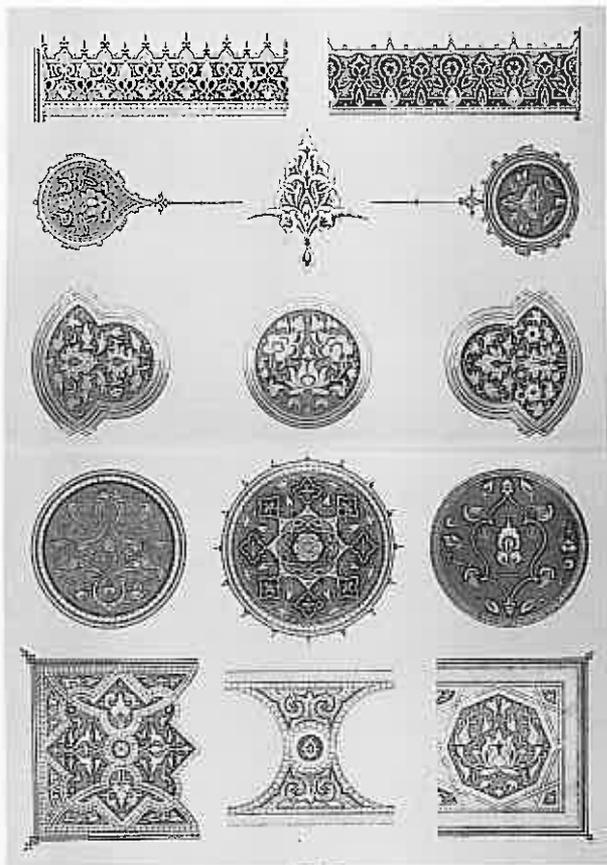
corso di applicazione indirizzato alla composizione di invenzione, con prove ex tempore, prevedendo studi dal vero e comparazione dei vari stili.³⁴

La scuola di Santa Croce sarebbe diventata punto di riferimento nazionale anche per la pubblicazione nel 1895 del fortunato *Corso di Ornato e Figura* di Cleomene Marini e l'istituzione nello stesso anno della cattedra di Storia delle Arti Decorative affidata all'architetto Enrico Lusini.³⁵ La campagna associativa voluta al momento della trasformazione, nel 1880, aveva espresso la forza di un progetto cittadino, nel momento di massima attenzione a Firenze verso le arti industriali, confermata dall'istituzione negli anni Ottanta di una biblioteca popolare industriale presso la Biblioteca Marucelliana voluta da Guido Biagi e da Pietro Torrigiani, presidente della Scuola Professionale di Santa

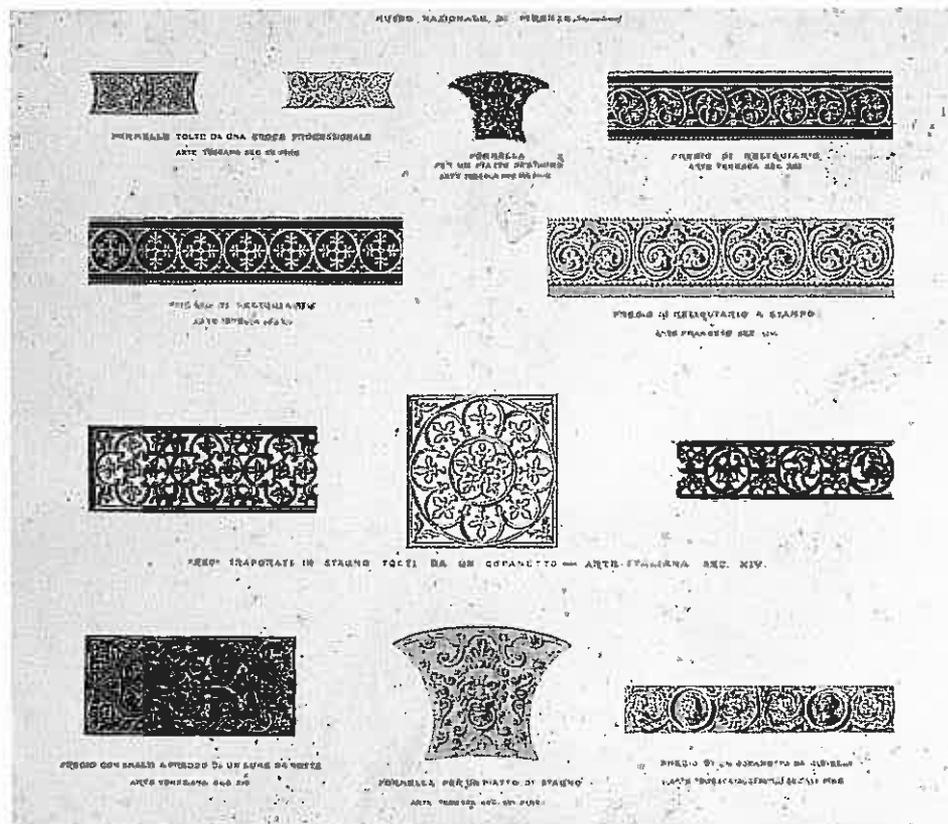
Croce.³⁶ Basti ricordare come nel comitato di perfezionamento, istituito nel 1882 con l'incarico di fornire al consiglio direttivo pareri sull'indirizzo e sui metodi didattici, figurassero personaggi come Giuseppe Poggi, Emilio de Fabris, Luigi del Moro, Gaetano Bianchi, Frederick Stjbbert, Stefano Bardini, Giulio Franchetti, Edoardo Marchionni, Ulisse De Matteis, Annibale Gatti, Filadelfo Simi, Niccolò Barabino, Raffaello Pagliaccetti, Jafet Torelli.

La didattica della Scuola di Santa Croce – suddivisa dal 1888 nelle tre sezioni di architettura, scultura e pittura, impostate in modo da coltivare il «sentimento della funzione decorativa» – era specificatamente orientata al recupero delle tradizioni della bottega rinascimentale fiorentina, dietro lo stimolo del rinnovato culto delle glorie nazionali portato dalle celebrazioni dei centenari di Michelangelo (1864) e di Dona-

tello (1887). La città intera si indirizzava sempre più verso le “arti belle”, senza in effetti privilegiare uno stile piuttosto che un altro, dal momento che tutti gli stili venivano studiati per le diverse applicazioni, con l’individuazione del carattere di ognuno, dall’arabo al barocco.

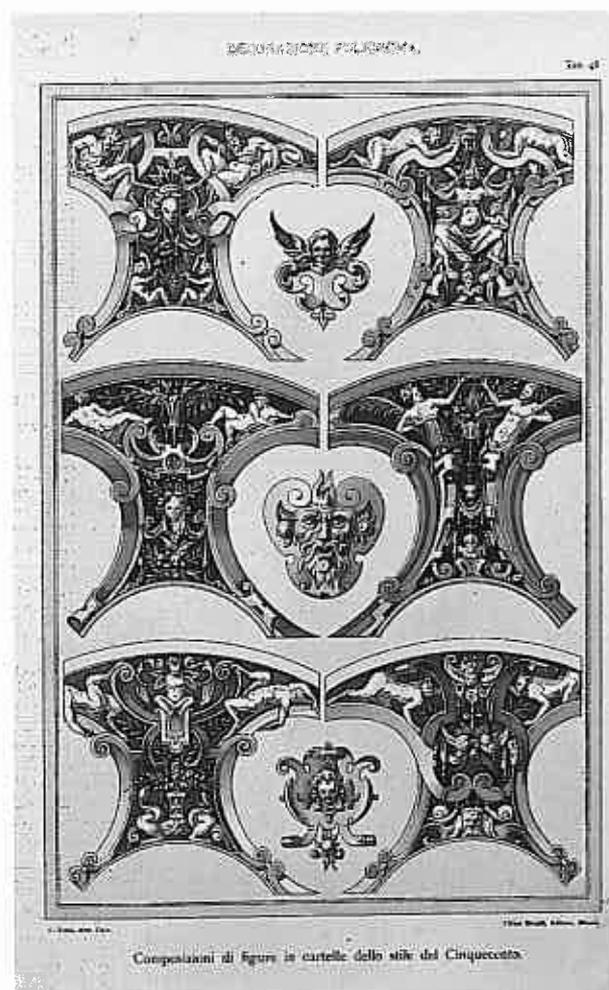


Mentre ai periodici stranieri per le arti industriali subentravano opere come l’*Alfabeto artistico-industriale* di Rinaldo Barbetti (1886) o i testi di Camillo Boito e di Alfredo Melani, nella scuola di Santa Croce si lavorava in direzione di uno “stile fiorentino” nei manufatti sempre più identificato, a livello internazionale, in una perfetta definizione formale. Alle lezioni teoriche si affiancavano esperienze come visite a cantieri di restauro, copie da opere pittoriche dei principali musei, rilievi architettonici promossi da Corinto Corinti, insegnante di Architettura Decorativa. La stamperia di Santa Croce pubblicava sui «Ricordi d’Architettura» tavole eseguite dagli allievi, destinate a diventare a loro volta modelli per le esercitazioni di ornato. In Italia ormai si tendeva infatti ad abbandonare le raccolte di tavole francesi o tedesche, dove i frequenti errori determinavano difficoltà di



14. *Décoration arabe*, Paris 1885, tavv. 26-27. Firenze, Biblioteca dell’Istituto Statale d’Arte.

15. G. Martini, *Fregi dalla collezione Carrand*, tempera su carta eseguita nella Scuola di Santa Croce, ca. 1891. Firenze, Biblioteca dell’Istituto Statale d’Arte.



16. Camillo Boito, *Decorazione policroma*, Milano 1894, tav. 48. Firenze, Biblioteca Marucelliana.



17. Luigi Frullini (attr.),
Camino, ca. 1880.
Firenze, collezione privata.

applicazione agli esercizi di ingrandimento o di riduzione necessari per le arti industriali.

I più di settecento ex tempore rimasti della scuola di Santa Croce definiscono un orientamento verso una buona resa pittorica della decorazione nel senso più lato (in un'unica sezione erano accorpati decoratori e ornati per la ceramica), in base a una preparazione duttile e non strettamente indirizzata a un mestiere, ma piuttosto alla cura proporzionale e alla combinazione geometrica di linee e di colori, a conferma della direzione formalistica impressa. Il salto di qualità, dopo un costante lavoro di copia, avveniva con la composizione d'invenzio-

ne, dopo esercizi a memoria sugli stili, per una ricostruzione mentalmente libera, in una sempre maggiore apertura alla natura, con conseguenze nella formazione artigiana paragonabili a quanto era accaduto in pittura. Basti pensare al naturalismo dei mobili di Frullini, con i caratteristici putti a bassorilievo, apprezzati in tutto il mondo.

A partire dagli anni Ottanta lo Stato, in un intreccio tra problematiche di tutela e di didattica, sempre di più esercitava il suo controllo sull'insegnamento delle arti industriali nelle varie regioni, tramite le ispezioni di Camillo Boito e di Alfredo D'Andrade. L'esperienza fio-



Nel novembre del 1868, tre operosi cittadini, il prof. Emilio Bechi, il prof. Niccolò Collignon e l'ing. Luigi Trivellini presero l'iniziativa per fondare in Firenze una Scuola di disegno per gli Ebanisti, Intagliatori e Legnaiuoli.

Costituito da quei tre benemeriti un comitato promotore sotto la presidenza del conte Demetrio Finocchietti, e raccolte non poche adesioni, si formò presto una

privata associazione di cittadini corrispondenti una modesta rata mensile, e il 4 gennaio 1869 si poté aprire la Scuola, che ebbe nel primo anno venticinque alunni e della quale fu Direttore il prof. Collignon.

Nel 1870 la Scuola assunse il nome di *Scuola professionale*

di Intaglio dette fruttuosi encomiabili riguardo ai tempi; fu premiata con medaglia di merito alla Esposizione Universale di Vienna del 1873, e, in grazia ad un progressivo perfezionamento, ottenne la medaglia d'oro alla Mostra mondiale di Parigi del 1878; nel quale anno S. M. il Re le accordava il suo alto Patronato e l'onore di fregiarsi dello Stemma Reale.

Chiunque torni col pensiero trenta anni indietro, e consideri quanto erano indeterminate allora le idee in fatto d'insegnamento professionale, riconoscerà quanto grande sia il cammino che si è fatto da quel tempo ad oggi; ma non per questo troverà meno da ammirare lo spirito d'iniziativa di coloro, che seppero dar vita in Firenze a un'istituzione, la quale fu il germe della odierna Scuola Professionale delle Arti decorative e industriali.

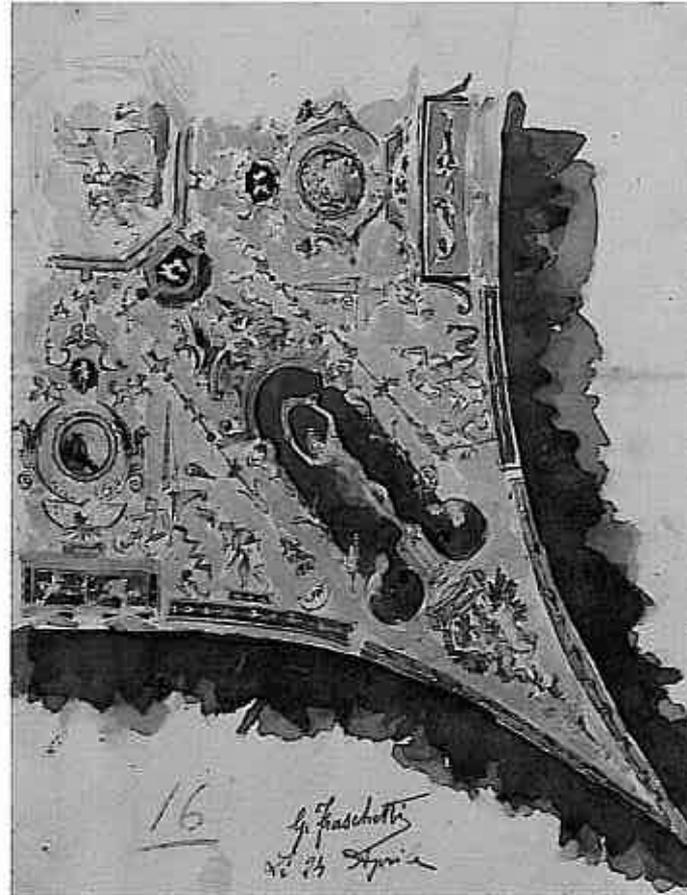
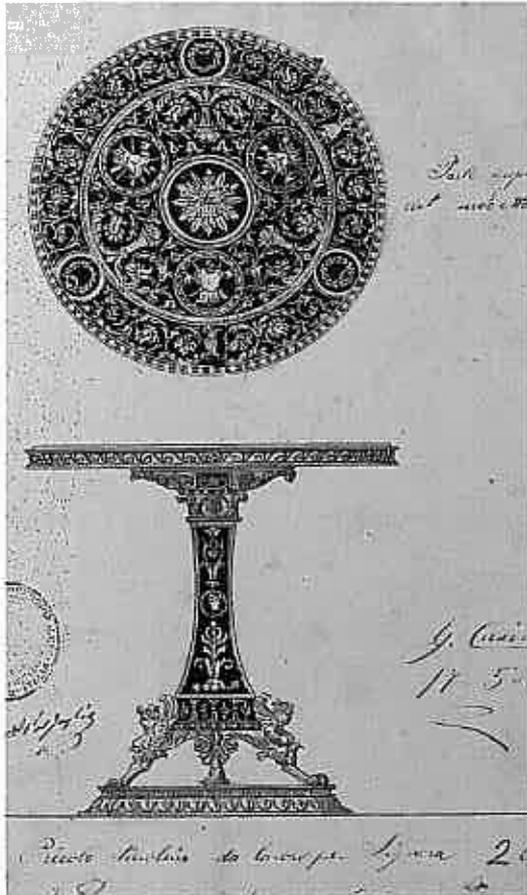
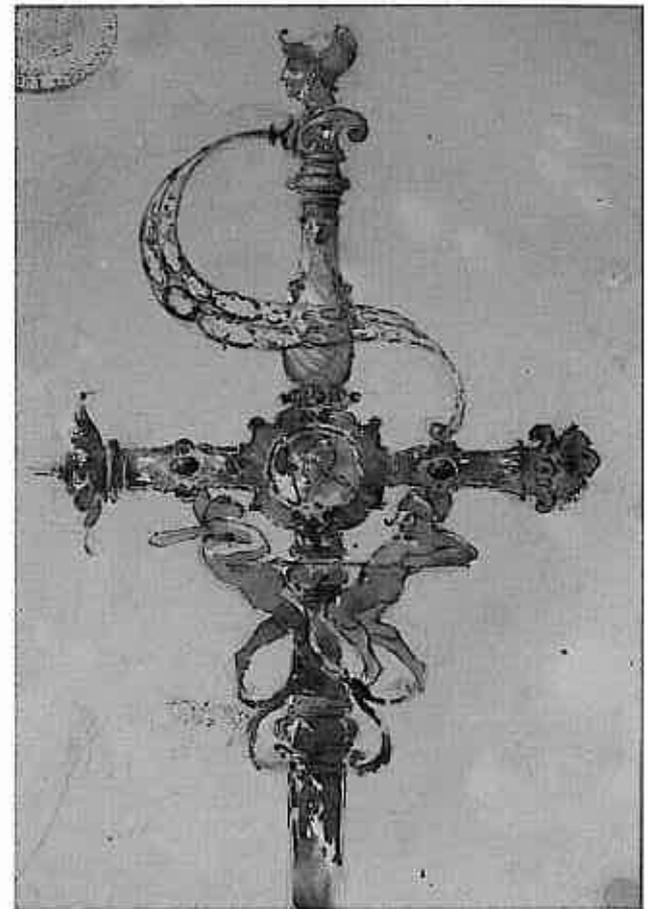
Fu infatti sui primi del 1880 che un comitato di egregi cittadini, costituitosi per avvitare ai modi più idonei a promuovere l'incremento delle industrie artistiche fiorentine, viaggia la istituzione di una grande Scuola d'Arte applicata all'industria, trasformando ed ampliando la già esistente Scuola di Intaglio. Iniziatore e propagatore di tale istituzione, in seno al comi-



Fig. 91. Portaglio, ebanista, catino. Compositato dagli alunni d'Arte e Scultori.

di Intaglio e di altre Arti professionali, ed ottenne sussidi dal R. Governo, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Com-

tato predetto, fu il barone Giulio Franchetti, che trovò un efficace cooperatore nel generale Clemente Corte, allora Prefetto

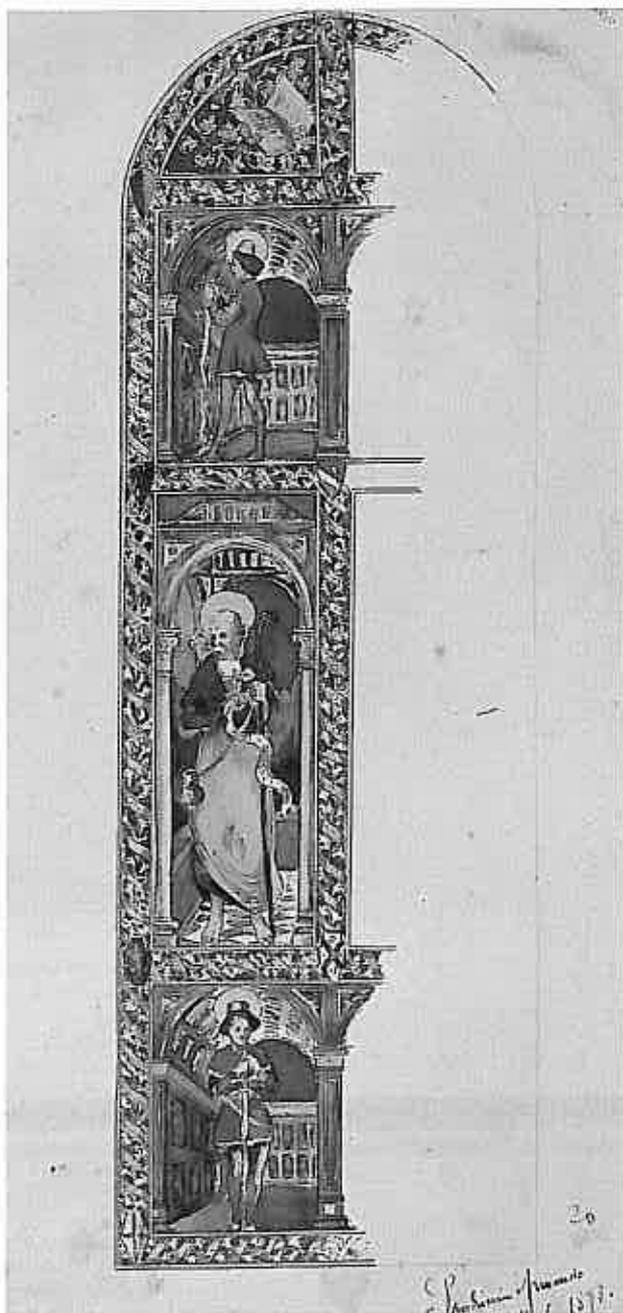


18. «Arte italiana decorativa e industriale», luglio 1899. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.

19. Gino Danti, *Elsa*, acquerello, 1895-1897. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.

20. Guido Casini, *Piccolo tavolino da lavoro per Signora da eseguirsi in ebano con tarsia*, disegno a china e tempera, ca. 1905. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.

21. Giuseppe Franchetti, *Soffitto affrescato*, acquerello, 1894-1901. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.



22. Armando Spadini,
Vetrata, matita e tempera,
1898. Firenze, Biblioteca
dell'Istituto Statale d'Arte.

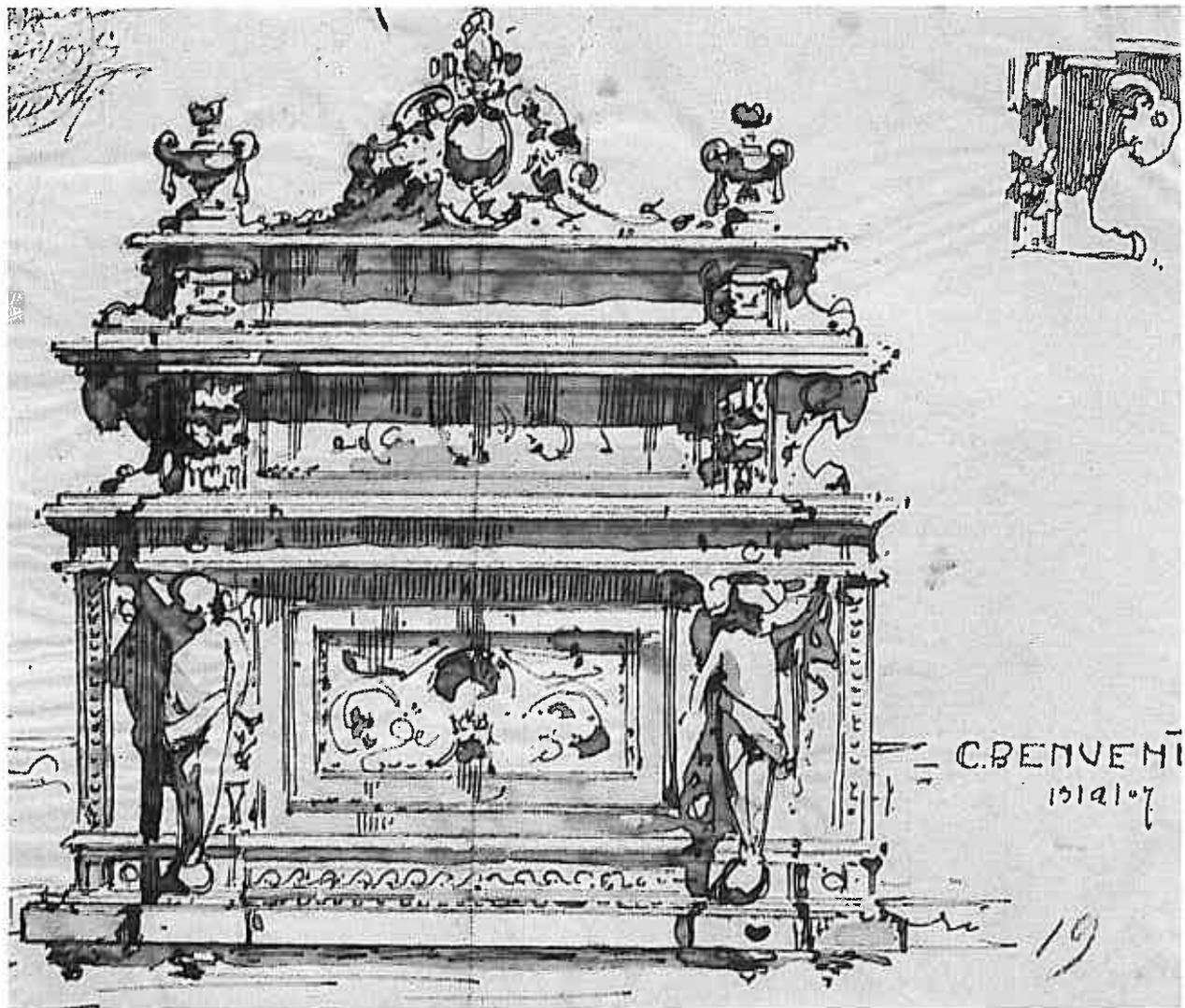
23. Giuseppe Viner,
Biblioteca Dante, acquerello,
1895-1898. Firenze,
Biblioteca dell'Istituto
Statale d'Arte.



rentina era sotto questo aspetto esemplare, in quanto nucleo originario dello stile italiano per eccellenza. Come tale, doveva più delle altre restare fedele alla propria tradizione, perché a questo venivano chiamati gli artigiani fiorentini, che avevano possibilità di sbocco anche verso l'America e l'Australia. Per questo motivo il mantenimento dello stile rinascimentale sarebbe durato per tutto il primo decennio del Novecento, con un'apertura alla cultura "modernista" più attardata rispetto ad altre analoghe esperienze italiane.

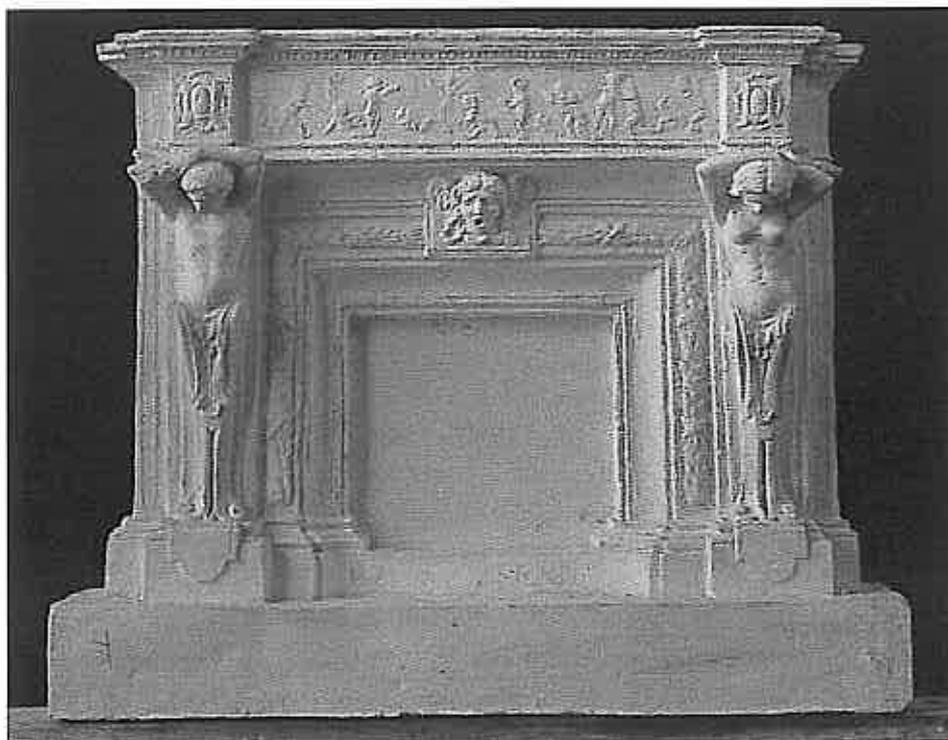
Le statistiche relative agli allievi diplomati dal 1889 al 1907 chiariscono l'evoluzione del

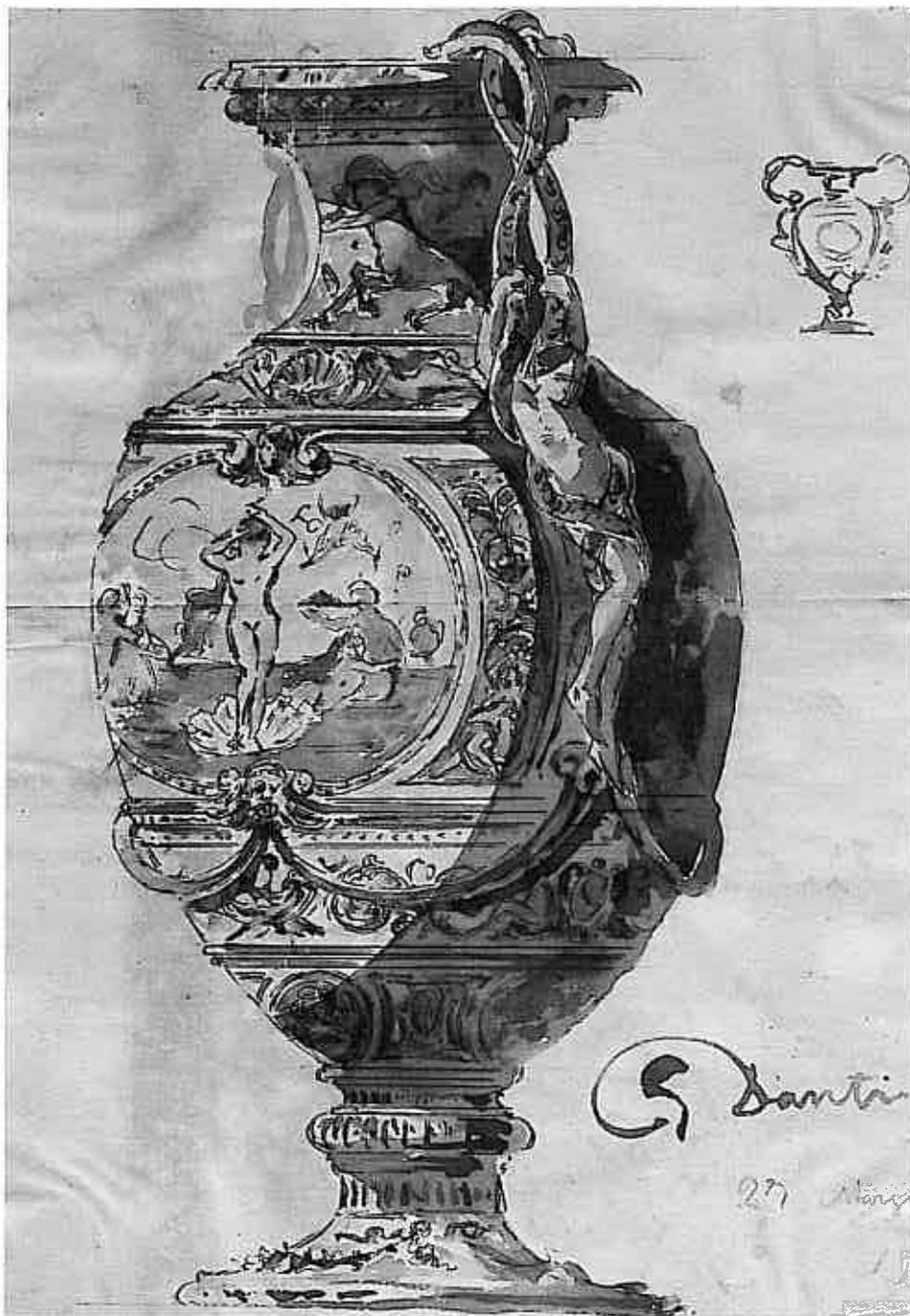
panorama manifatturiero cittadino dall'originaria qualificazione della formazione artigiana fiorentina in direzione della scultura in legno, a una prevalenza dei pittori decoratori e degli scultori in marmo.³⁷ Lo sviluppo di un capillare tessuto artigiano, più cosciente della propria formazione, rendeva inoltre sempre più necessario l'associazionismo previdenziale tra artigiani non proprietari di negozi e privi di operai che lavorassero stabilmente al loro servizio. Nascevano società cooperative di produzione e di mutuo soccorso fra pittori a fresco, riquadratori, doratori, verniciatori, oltre che tappezziere e apparatori (1874), fabbricanti di cornici e



24. Giuseppe Benvenuti,
Credenza, china
e acquerello, ca. 1907.
Firenze, Biblioteca
dell'Istituto Statale d'Arte.

25-26. Prove d'esame di
modellato e composizione,
ca. 1890-1900. Firenze,
Biblioteca dell'Istituto
Statale d'Arte.





27. Gino Danti, Vaso, acquerello, 1894-1897. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte.

arti affini (1896), intagliatori in legno (1894), disoccupati della sezione degli intagliatori (1896), maestri falegnami e stipettai (1899).³⁸

Nel 1899 veniva istituita a Firenze, come sede centrale nazionale, una Società Italiana per l'Arte Pubblica con l'intento di suscitare concorsi per l'arte applicata affinché costruzioni, oggetti di uso pubblico e privato, cartelli e avvisi da esporsi per le strade avessero un carattere in armonia con la funzione, ma anche con i luoghi e le tradizioni. Non a caso, nell'ultima fase dell'Ottocento, figurava nella scuola di

Santa Croce la specializzazione per decoratori di cartelli.

Dunque, il progetto di rinnovamento della città voluto in primis dalla classe dirigente aveva portato a ridefinire il carattere della scuola indirizzata agli artigiani, e non viceversa. Se ne potrebbero trarre utili indicazioni per l'oggi.

NOTE

Fonti archivistiche

ASCF 1845-1846

Archivio storico del Comune di Firenze, Filza 19, fasc. 330, carte non numerate, *Approvazione granducale della deliberazione del magistrato che assegna un sussidio di lire mille alla Società degli Asili infantili per la creazione di una Scuola d'Arti e mestieri. Programma e regolamento, 30 luglio 1845-15 maggio 1846.*

ASCF ca. 1849

Archivio storico del Comune di Firenze, Filza 8567, cc. 220-221, *Rapporto al Gonfaloniere sulle condizioni in cui versano le varie botteghe situate nello stabilimento di Candeli, ca. 1849.*

ARGMD 1869

Archivio del Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia-Sesto Fiorentino, Filza 168, 1869.

¹ Sulla base del pensiero esposto nell'*Education progressive* di Necker de Saussure non si riteneva conveniente stimolare le facoltà del giovane «oltre quel punto in cui nella vita reale [avrebbero trovato] un esercizio naturale». Cfr. *Settimo rapporto* 1842, p. 26.

² Perini 1989, pp. 212-229.

³ Riguardo ai principali manuali di riferimento, secondo la didattica di Francesco Luigi Levrier, maestro di Grottesco e poi di Ornato dal 1784 al 1817, cfr. Gallo Martucci 1988, pp. 10-13; Branca 1999, pp. 120-125. A Gallo Martucci 1988 si rinvia per tutti i dati relativi sia all'Accademia di Belle Arti che al Conservatorio d'Arti e Mestieri di Firenze.

⁴ Cfr. *Conservatoire* 1882.

⁵ Targioni Tozzetti 1818.

⁶ Perini 1989, p. 216.

⁷ I laboratori artigiani sarebbero stati chiusi nel 1859. Per le scuole di arti e mestieri presso gli istituti di beneficenza fiorentini, cfr. Carrara, Sebregondi, Tramonti 1999, s.v. Per l'Istituto Demidoff, cfr. anche Bossi 1996.

⁸ Passerini 1853, pp. 587-597, 757-775.

⁹ ASCF 1845-1846. Le fondamenta della nuova stanza nel "prato di Candeli" furono gettate il 3 aprile 1846. In questa stessa sede sarebbe stata aperta una sezione femminile, cfr. Corridi 1847a, pp. 7-8.

¹⁰ ASCF 1849 ca. Ringraziamo Guido Gori per le indicazioni fornite riguardo alla scuola di Candeli e all'Istituto Tecnico.

¹¹ Corridi 1847b.

¹² A Firenze circa cinquecento bambini erano in quel mo-

mento negli ospizi di Santa Monaca, di San Lorenzo (via della Stufa), di Santa Maria Novella e di Candelì. Le bambine ospitate negli asili femminili venivano avviate dalla Scuola per i mestieri a fare le frangiaie, le fascettaie, le sarte, le rammendatrici e le lavoranti a maglia. Nel 1846 si era aperto infatti nella Pia Casa di Lavoro l'asilo San Giuseppe per sottrarre le bambine al malsano asilo di Santa Croce, dove erano vissute fra «le esalazioni pestifere delle latrine, e le esalazioni più pestifere ancora di sepolture vicine». Cfr. Corridi 1847a, p. 4; *Id.* 1852b, p. 7. Sulla Pia Casa di Lavoro si veda Gozzini 1993.

¹³ Gallo Martucci 1988, p. 99.

¹⁴ Calamai 1848.

¹⁵ Franci 1896, pp. 152-155.

¹⁶ Gallo Martucci 1988, p. 49.

¹⁷ Cfr. *Annuario* 1857; Corridi 1860, opuscolo primo e terzo.

¹⁸ Cfr. Sisi 1994, p. 258. A questo testo si rimanda per tutto il panorama senese del periodo.

¹⁹ Cfr. Parrini 1869.

²⁰ Cfr. Chiarugi 1994, p. 401.

²¹ Finocchietti 1869a.

²² Benassai 1868. Per un profilo di Giuseppe Benassai (Reggio Calabria 1835-1878) cfr. Greco, Picone Petrusa, Valente 1993 e Sicoli, Valente 1997, pp. 23-26.

²³ *Congresso artistico industriale* 1869.

²⁴ Per notizie intorno alla scuola di intaglio confronta Branca, Caputo 1994a.

²⁵ Giusti 1869. Pietro Giusti fu chiamato nel 1865 a insegnare intaglio e disegno ornamentale al Museo Industriale di Torino.

²⁶ Cfr. presso la biblioteca dell'Istituto d'Arte, Violi 1877, Salvini 1877; per il confronto con i modelli antichi, vedi *Disegno geometrico prospettico* 1872.

²⁷ Cfr. Chiarugi 1994, pp. 47, 476.

²⁸ Frullini stesso si sarebbe sempre più concentrato alla fine degli anni Ottanta sull'analisi della natura, attratto dall'osservazione del mondo vegetale. Cfr. Chiarugi 1990b, pp. 454-456.

²⁹ Cfr. Branca, Caputo 1994a, pp. 17, 140.

³⁰ Gozzoli 1883. In proposito, cfr. anche Branca, Caputo 1994b, pp. 17, 33 n.

³¹ Buti 1990, pp. 49-60; cfr. anche ARGM 1869.

³² Cfr. Buti, Guarnieri 1995, pp. 49-67. Tra i pochi lavori didattici della Scuola di Sesto a noi pervenuti segnaliamo il disegno giovanile di Gaetano Ciampi (1860-1911), poi divenuto paesista della Manifattura Ginori, cfr. *Esposizione Universale* 1900, p. 25, all. n. 5, tab. B. Si ringrazia Sandra Buti per le notizie fornite.

³³ Cfr. Fioretti 1859; Chiarugi 1994, p. 403.

³⁴ Cfr. *Scuola Professionale* 1888; per i dati relativi alla Scuola Professionale di Santa Croce, cfr. Branca, Caputo 1994a, pp. 51-73; Branca, Caputo 1994b.

³⁵ Cfr. Caputo Calloud 1989, pp. XXXV-LXI; Testa 1994, pp. 261, 263; cfr. anche Marini 1885 e Lusini 1897.

³⁶ Cfr. Testa 1994, pp. 265-272; Nocentini 1999, pp. 95-100.

³⁷ *Scuola Professionale* 1891 (BM, misc. 1113-1123), 1898 (ASCF, Op/42/13), 1907 (BNCF, fondo Materiali Minori). Per i dati precedenti, cfr. Branca, Caputo 1994b, pp. 88-93.

³⁸ Presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze si conservano, nel fondo Materiali Minori, i regolamenti delle Società di mutuo soccorso BNCF S 1191 (32, 34, 177, 191, 192).

³⁹ Testa 1994, p. 272.



SCUOLA PROFESSIONALE

DELLE

ARTI DECORATIVE INDUSTRIALI

DI FIRENZE

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. IL RE

PROFESSIONI

ATTUALMENTE ESERCITATE DAI GIOVANI CHE USCIRONO DALLA SCUOLA

al termine dell'anno scolastico 1889-90

NOTIZIE RACCOLTE ED ORDINATE

dall'Arch. A. CANESTRELLI

Segretario del Consiglio Dirigente della Scuola.



FIRENZE

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Via Monaldi, N. 1

1891

28. Frontespizio delle Professioni attualmente esercitate dai giovani che uscirono dalla scuola al termine dell'anno scolastico 1889-1890, da Scuola professionale delle Arti Decorative Industriali di Firenze, Firenze 1891. Firenze, Biblioteca Marucelliana.

Numero	COGNOME E NOME DELLI ALUNNI	PATRIA	PROFESSIONE	ANNI di cui frequentò la Scuola	Professione, impieghi o nuovi studi cui si sono dedicati dopo esseri dalla Scuola
1	Alfedi Duilio	Firenze	Scultore in legno	1889-90	Dopo esseri dalla Scuola esercitò la professione di Tornatore presso il signor Aristodemo Minichini, praticando tale lavoro per l'esperienza necessaria del lignea scultura.
2	Benvenuti Bivio	Firenze	Scultore in legno	1885-89-90	Dopo esseri dalla Scuola frequentò il Laboratorio del signor Carlo Pirelli, esercitando in seguito il Laboratorio del proprio padre signor Andrea Benvenuti.
3	Bianchi Luigi	Firenze	Pittore Decorativo	1884-87-88-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel proprio studio frequentando anche l'Ateneo di Belle Arti.
4	Briccatori Adolfo	Firenze	Pittore Decorativo	1889-90	Ha esercitato la professione nel proprio studio.
5	Chini Galileo	Firenze	Pittore Decorativo	1887-88-1889-90	Ha sempre esercitato la professione nel proprio studio signor Carlo Chini.
6	Clodi Gustavo	Firenze	Falegname	1887-89-90-91	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Filippo Clodi.
7	Conti Attilio	Firenze	Pittore Decorativo	1886-87-88-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel proprio studio.
8	Del Nobilo Andrea	Gagno a Napoli	Incisore in metallo	1889-90-91	Dopo esseri dalla Scuola esercitò la professione nel proprio studio, praticando anche il Laboratorio di scultura del signor Emilio.
9	Dinacci Benleri	Genova (Pr. Liguria)	Scultore Ornamentale in Miniera	1889-90	Incisore la professione nella scultura del suo padre, signor Benleri, frequentando anche l'Ateneo di Belle Arti.
10	Fulcheri Gino	Firenze	Legatori di Libri	1889-90	Ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Fulcheri Gino.
11	Gallo Giuseppe	Firenze	Incisore Litografico	1887-89-90-91-92	Dopo esseri dalla Scuola esercitò la professione nel proprio studio, frequentando anche il Laboratorio di Belle Arti.
12	Gianini Armando	Firenze	Scultore in legno	1887-89-90-91	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Armando Gianini.
13	Giorzi Egidio	Firenze	Scultore Ornamentale in Miniera	1888-89-90	Ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Giorzi.
14	Malevolti Ottavio	Firenze	Falegname	1887-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Carlo Malevolti.

Numero	COGNOME E NOME DELLI ALUNNI	PATRIA	PROFESSIONE	ANNI di cui frequentò la Scuola	Professione, impieghi o nuovi studi cui si sono dedicati dopo esseri dalla Scuola
15	Maluberti Giovanni	Firenze	Scultore Ornamentale in Miniera	1882-83-84-85-86-87-88-89-90	Alle fine di essere scultore in 1889, ha frequentato il Laboratorio di scultura nella professione di Minichini e scultore ornamentale. Dopo esseri dalla Scuola si è alligato per l'esperienza nella professione nello studio del padre, signor Emilio.
16	Matraso Ettore	Firenze	Pittore Decorativo	1887-88-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Ettore Matraso.
17	Merlini Ruggero	Firenze	Scultore Ornamentale in Miniera	1886-87-88-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Giulio Merlino.
18	Micheli Tito	Firenze	Scultore in legno	1889-90-91-92-93-94	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Tito Micheli.
19	Morici Giovanni	Firenze	Falegname	1889-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Giuseppe Morici.
20	Pagano Ugo	Firenze	Decoratore e Verniciatore	1888-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Giuseppe Moggi.
21	Panzeri Emilio	Firenze	Scultore in Gesso	1888-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Francesco Panzeri.
22	Piozzesi Raffaello	Firenze	Pittore Decorativo	1885-86-87-88-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel proprio studio signor Emilio Piozzesi.
23	Pieri Oreste	Parabiato (Comune di Firenze)	Fabbri-arte in Ferrovia	1889-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Luigi Pieri, frequentando anche l'Ateneo di Belle Arti.
24	Piolesi Carlo	Firenze	Pittore Decorativo	1887-88-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel proprio studio.
25	Pucconi Gaetano	Pruggiano	Scultore in legno	1888-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Gaetano Pucconi.
26	Quaresmi Armando	Firenze	Verniciatore	1888-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Emilio Quaresmi.
27	Rugi Ubaldo	Ugento (Comune di Casellina e Torri)	Scultore Ornamentale in Miniera	1888-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel proprio studio signor Ubaldo Rugi.

29-31. Professioni attualmente esercitate dai giovani che uscirono dalla scuola al termine dell'anno scolastico 1889-1890, da Scuola professionale delle Arti Decorative Industriali di Firenze, Firenze 1891, pp. 7-9. Firenze, Biblioteca Marucelliana.

Numero	COGNOME E NOME DELLI ALUNNI	PATRIA	PROFESSIONE	ANNI di cui frequentò la Scuola	Professione, impieghi o nuovi studi cui si sono dedicati dopo esseri dalla Scuola
28	Saccardi Alfredo	Castellina a' Torni	Meccanico	1889-90	Dopo esseri dalla Scuola esercitò la professione nel proprio studio, frequentando anche il Laboratorio di Belle Arti.
29	Sarti Tito	Firenze	Meccanico Sigaretto	1888-89-90	Dopo esseri dalla Scuola esercitò la professione nel proprio studio signor Tito Sarti, frequentando anche il Laboratorio di Belle Arti.
30	Scarpellini Arturo	Castellina a' Torni	Falegname	1887-88-89-90-91	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Carlo Scarpellini.
31	Serbelli Benito	Firenze	Decoratore e Verniciatore	1886-89-90	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel proprio studio signor Benito Serbelli.
32	Serbelli Oreste	Firenze	Pittore Decorativo	1882-83-84-85-86-87-88-89-90	Alle fine dell'anno scolastico 1889, ha frequentato il Laboratorio di scultura nella professione di Minichini e scultore ornamentale. Dopo esseri dalla Scuola si è alligato per l'esperienza nella professione nello studio del padre, signor Emilio.
33	Tassi Armando	Firenze	Pittore Decorativo	1888-89	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel proprio studio signor Armando Tassi.
34	Torretti Mari	Firenze	Modellatore e Decoratore in Gesso	1888-89	Dopo esseri dalla Scuola ha sempre esercitato la professione nel Laboratorio del proprio padre signor Carlo Torretti, frequentando anche l'Ateneo di Belle Arti.

Alle pagine seguenti la trascrizione integrale delle tabelle riguardanti le professioni esercitate dagli alunni diplomati nella Scuola professionale delle Arti Decorative Industriali di Firenze dal 1893 al 1907.

SCUOLA PROFESSIONALE DELLE ARTI DECORATIVE INDUSTRIALI DI FIRENZE

PROFESSIONI ATTUALMENTE ESERCITATE DAI GIOVANI CHE FURONO ALUNNI DELLA SCUOLA DALL'ANNO 1893 A TUTTO L'ANNO SCOLASTICO 1897

COGNOME E NOME	PATRIA	PROFESSIONE	ANNI DI FREQUENZA	PROFESSIONE, IMPIEGHI O NUOVI STUDI
Albizi Guido	Firenze	Incisore Litografo	{1893-94}-95-96-97	Esercita la professione nello Stabilimento del sig. Carlo Borrani
Aloisi Aristide	Id.	Scultore in legno	{1885-86}-87-88-89-90-91-92-93	Conseguì nella Scuola il <i>Certificato di capacità</i> ed esercita la professione per conto proprio
Annizzi Alviero	Bagno a Ripoli	M. ^o Muratore	{1892-93} -	Esercita la professione per proprio conto
Arati Alfredo	Firenze	Incisore in pietra	{1889-90}-91-92-93	Dopo uscita dalla Scuola, si collocò per l'esercizio della professione presso il sig. Cesare Bertoli
Baboni Gino	Sesto Fiorentino	Scultore Ornataista in marmo	{1894-95}	Esercita la professione nel Laboratorio del sig. Tebaldo Romagnoli
Bartoli Emilio	Galluzzo	Modellatore	{1887-88}-89-90-91-92-93-94	Esercita la professione nelle Fornaci già Albizi alle Sieci
Bartolini Ezio	Fiesole	Scultore Ornataista in marmo	{1893}-94-95-96	Esercita la professione nel Laboratorio del sig. Eugenio Ciullini
Bastianini Giulio	Id.	Scultore Ornataista in marmo	{1888-89}-90-91-92-93-94-95	Ottiene nella Scuola il <i>Certificato di capacità</i> nell'arte di Scultore ornataista in marmo, che esercita nel Laboratorio del sig. Lot Torelli
Bastianini Romualdo	Firenze	Cesellatore	{1894-95}-96-97	Esercita la professione presso il signor Enrico Michelassi
Bastianoni Gino	Id.	Cesellatore	{1892-93}-94-95	Dopo uscito dalla Scuola, si è allogato presso l'orafo sig. Boncinelli
Batacchi Rodolfo	Id.	Doratore-Verniciatore	{1892-93}-94	Esercita la professione col proprio padre sig. Baldassarre Batacchi
Benelli Alessandro	Id.	Incisore Litografo	{1895-96}	Esercita la professione nello stabilimento del proprio padre sig. Sigismondo Benelli
Berlincioni Guido	Id.	Pittore Decoratore	{1890-91}-92-93-94	Dopo uscita dalla Scuola, esercita la professione presso il sig. Ubaldo Tollerì
Bernardini Agenore	Id.	Pittore Decoratore	{1892-93}-94	Si allogò nel Laboratorio del sig. Giovanni Ulivelli
Bertini Oreste	Petriolo (Brozzi)	Incisore Litografo	{1887-88}-89-90-91-92-93	Dopo uscita dalla Scuola, si allogò nello Stabilimento del sig. Carlo Borrani
Bianchi Adalberto	Serravalle	Pittore-Decoratore	{1892-93}-94-95-96-97	Uscito dalla Scuola, esercitò la professione presso il sig. Pazzi: attualmente compie il servizio militare nel 16 ^o reggimento d'artiglieria
Bianchi Lionello	Firenze	Meccanico	{1893-94}	Si allogò per l'esercizio della professione nella Officina dell'ing. Pietro Veraci
Bicchi Ottorino	Livorno	Pittore Decoratore	{1893-94}-95	Dopo uscito dalla Scuola, esercita la professione presso il sig. Aurelio Muggia decoratore di cartelli
Bigerna Alfieri	Acquapendente	Scultore Ornataista in marmo	{1892-93}-94-95	Esercita la professione per proprio conto
Bini Sem	Sesto F.no	Pittore Decoratore	{1893-94}-95-96-97	Esercita la professione nella Manifattura Richard-Ginari
Bizzarri Giulio	Firenze	Scultore in legno	{1892-93}-94	Uscito dalla Scuola si allogò per l'esercizio della professione presso il sig. Mariano Coppedè
Bocchini Leopoldo	Id.	Tappezziere	{1892-93}-94-95-96-97	Esercita la professione col proprio padre sig. Emilio Bocchini
Boggio Filippo	Cossata (Biella)	Pittore Decoratore	{1893-94}-95-96-97	Dopo uscito dalla Scuola, segue i corsi nel R. Istituto di Belle Arti di Roma
Bonciani Guglielmo	Firenze	Verniciatore	{1895-96}	Esercita la professione col proprio padre sig. Gaetano Bonciani
Bondi Gino	Id.	Scultore Ornataista in marmo	{1889-90}-91-92-93-94	Esercita la professione per proprio conto
Bonucci Mino	Fiesole	Pittore Decoratore	{1892-93}	Esercita la professione per proprio conto
Bruschi Gino	Firenze	Pittore Decoratore	{1894-95}	Si allogò per l'esercizio della professione presso il sig. Niccolò Barducci
Buoninsegni Alfredo	Id.	Disegnatore	{1891-92}-93-94	Esercita la professione presso il cav. ing. Giuseppe Lanci
Burci Giulio	Id.	Scultore Ornataista in marmo	{1893-94}-95	Esercita la professione presso il signor Adolfo Galducci
Busoni Natale	Id.	Pittore Decoratore	{1892-93}	Dopo uscito dalla Scuola si allogò per l'esercizio della professione presso il sig. Carlo Taiuti
Buti Guido	Firenze	Orafo	{1890-91}-92-93-94-95-96-97	Esercita la professione presso il proprio padre sig. Oreste Buti
Campolunghi Cajo	Ravenna	Scultore Ornataista in marmo	{1892-93}	Dopo uscito dalla Scuola, si allogò per l'esercizio della professione presso il sig. Stefano Menconi
Casini Alberto	Firenze	Cesellatore	{1891-92}-93	Dopo uscito dalla Scuola, si allogò per l'esercizio della professione nel Laboratorio dei sigg. Accarisi e Nipote
Cecchi Luigi	Id.	Legatore di Libri	{1892-93}-94	Esercita la professione insieme al proprio padre sig. Gustavo Cecchi
Cecchini Guido	Id.	Incisore Litografo	{1895-96}	Esercita la professione nello Stabilimento tipo-litografico Carnesecchi
Chiarotto Alberto	Id.	Pittore Decoratore	{1893-94}-95-96	Esercita la professione presso il signor Galileo Chini
Ciaccheri Guido	Id.	Orafo	{1893-94}	Esercita la professione col proprio fratello sig. Giuseppe Ciaccheri
Ciacchi Alfredo	Id.	Ritoccatore Folografo	{1892-93}-94	Si allogò per l'esercizio della professione presso il fotografo sig. Francesco Benvenuti
Cigheri Giulio	Carmignano	Pittore Decoratore	{1893-94}-95-96-97	Esercita la professione sotto la direzione del sig. prof. Pietro Baldancoli
Cini Silvio	Bagno a Ripoli	M. ^o Muratore	{1891-92}-93-94	Esercita la professione sotto la direzione del proprio padre sig. Adamo Cini

COGNOME E NOME	PATRIA	PROFESSIONE	ANNI DI FREQUENZA	PROFESSIONE, IMPIEGHI O NUOVI STUDI
Cioni Quintilio	Firenze	Intarsiatore	{1891-92}-93-94	Uscito dalla Scuola, si allò per l'esercizio della professione nella Fabbrica di mobili del sig. Enrico Polli
Ciri Guido	Sesto F.no	Pittore Decoratore	{1893-94}-95-96-97	Esercita la professione nella Manifattura Richard-Ginori
Coppini Luigi	Firenze	Cesellatore	{1892-93}	Esercita la professione nel Laboratorio del proprio padre sig. Agostino Coppini
Corinti Giotto	Id.	Falegname Ebanista	{1891-92}-93-94-95-96	Esercita la professione presso il proprio zio sig. Stefano Corinti
Cresci Renato	Id.	Doratore-Verniciatore	{1891-92}-93-94	Dopo uscito dalla Scuola, si allò per l'esercizio della professione presso il signor Baldassarre Batacchi
Crivelli Giuseppe	Tornicella (C. Ticino)	Stuccatore Ornataista	{1892-93}-94-95	Dopo uscito dalla Scuola, si allò per l'esercizio della professione nello Studio del sig. Niccola Ramelli, e attualmente è tornato in patria
Danti Gino	Firenze	Decoratore di cartelli	{1895-96}-96-97	Esercita la professione presso il signor Aurelio Muggia
Del Fante Luigi	Galluzzo	Decoratore di cartelli	{1893-94}-95-96	Esercita la professione insieme al padre sig. Andrea Del Fante
Del Panta Ulisse	Petriolo (Brozzi)	Incisore in pietra	{1895-96}-97	Esercita la professione insieme al proprio padre sig. Cesare Del Panta
Dolci Ciro	Firenze	Incisore in metalli	{1887-88}-89-90-91-92-93	Dopo uscito dalla Scuola, esercitò la professione presso il sig. Ettore Gomboli
Donati Giorgio	Id.	Orafo	{1889-90}-91-92-93	Esercita la professione col proprio padre sig. Alessandro Donati
Dugini Ernesto	Id.	Scultore Ornataista in marmo	{1895-96}	È alligato per l'esercizio della professione presso il sig. Luigi De Gori
Falasci Giuseppe	Lucca	Incisore Utografo	{1891-92}-93-94-95	È attualmente alligato nel R. Istituto Geografico Militare come disegnatore topografo
Fantappiè Alfredo	Firenze	Decoratore per pubbliche feste	{1890-91}-92-93-94-95	Esercita la professione per proprio conto insieme col fratello sig. Pietro Fantappiè
Fantappiè Enrico	Id.	Decoratore per pubbliche feste	{1887-88}-89-90-91-92-93-94	Dopo uscito dalla Scuola, continuò gli studi nel R. Istituto di Belle Arti.
Filippini Massimiliano	Petriolo (Brozzi)	Incisore in pietra	{1893-94}-95-96	Esercita la professione nel Laboratorio del sig. Guglielmo Arrighetti
Fioravanti Ugo	Firenze	Pittore Decoratore	{1891-92}-93-94-95-96	Ottenne nella Scuola il <i>Certificato di capacità</i> , e dopo uscito, esercita la professione per conto proprio
Forni Federigo	Varlungo	Cesellatore	{1891-92}-93	Dopo uscito dalla Scuola, si allò per l'esercizio della professione nel Laboratorio dei sigg. Accarisi e Nipote
Fossi Fosco	Firenze	Ritoccatore Fotografo	{1892-93}-94-95	Esercita la professione nello Stabilimento dei Fratelli Alinari.
Franceschi Gaetano	Firenze	Fabbro Ornataista	{1890-91}-92-93-94-95	Dopo uscito dalla Scuola, si allò per l'esercizio della professione presso il signor Cesare Ciani.
Franceschini Francesco	Brozzi	Scultore Ornataista in marmo	{1894-95}-96	Esercita la professione nel Laboratorio del sig. Telemaco Cipriani a Monticelli, presso Firenze
Franchi Leone	Prato	Pittore Decoratore	{1894-95}-96	Esercita la professione per conto proprio
Francioni Angiolo	Firenze	Pittore Decoratore	{1892-93}-94-95-96	Esercita la professione presso il signor Giuseppe Panzani
Fratini Arnoldo	Id.	Ritoccatore Fotografo	{1892-93}-94-95-96-97	Esercita la professione presso il signor Francesco Benvenuti
Garinel Ugo	Id.	Disegnatore	{1894-95}-96	Uscito dalla Scuola, proseguì gli studi nel R. Istituto di Belle Arti di Firenze
Gerli Giuseppe	Id.	Scultore in legno	{1890-91}-92-93	Uscito dalla Scuola, si allò per l'esercizio della professione nel Laboratorio del sig. Mariano Coppedè
Gherardelli Gherardo	Sesto F.no	M.º Muratore	{1893-94}-95	Esercita la professione sotto la direzione del proprio padre sig. Pietro Gherardelli
Gherardi Gino	Firenze	M.º Muratore	{1895-96}	Esercita la professione sotto la direzione del proprio padre sig. Ferdinando Gherardi
Giannini Armando	Id.	Scultore in legno	{1887-88}-89-90-91-92-93-94-95-96	Esercita la professione presso il proprio padre sig. Luigi Giannini
Giovannini Giuseppe	Id.	Cesellatore	{1890-91}-92-93	Uscito dalla Scuola, si allò per l'esercizio della professione presso il sig. Luigi Maluberti
Giovannini Pietro	Id.	Cesellatore	{1889-90}-91-92-93	Uscito dalla Scuola, esercitò la professione presso il sig. Guido Cesari, poi presso il sig. Augusto Romoli Adesso esercita per proprio conto
Giustini Giustino	Id.	Scultore Ornataista in marmo	{1890-91}-92-93-94-95	Uscito dalla Scuola, si è alligato per l'esercizio dell'arte presso il sig. Vincenzo Rosignoli
Gonzini Nello	Id.	Meccanico	{1894-95}-96	È alligato per l'esercizio della professione nell'Officina della Pia Casa di Lavoro di Firenze
Gori Gregorio	Monte S. Savino	Scultore in legno	{1894-95}-96-97	Esercita la professione nel Laboratorio del sig. Mariano Coppedè
Grassi Augusto	Firenze	Scultore in legno	{1891-92}-93-94-95-96	Esercita la professione unitamente al proprio padre sig. Firenze Grassi.
Greggi Domizio	S. Sofia (Romagna)	Pittore Decoratore	{1892-93}-94-95-96	Esercita in patria la professione per proprio conto
Guerrini Luigi	Firenze	Scultore Ornataista in marmo	{1892-93}	Uscito dalla Scuola, si allò per l'esercizio della professione presso il sig. Vittorio Pachini
Guidi-Rontani Frediano	Id.	Legatore di libri	{1895-96}	Si è alligato per l'esercizio della professione presso il sig. Giuseppe Rinaldelli
Jacomoni Gino	Monte S. Savino	Pittore Decoratore	{1890-91}-92-93	Uscito dalla Scuola, esercitò la professione presso il sig. Oreste Sercelli e presso il sig. Tito Covoni; attualmente è tornato in patria, ove esercita per proprio conto
Lessi Giuseppe	Firenze	Pittore Decoratore	{1890-91}-92-93-94-95-96-97	Esercita la professione per proprio conto
Lotti Silvio	Id.	Scultore Ornataista in marmo	{1891-92}-93-94-95-96	Esercita la professione presso il signor Alessandro Del Buono
Macherelli Guglielmo	Id.	Scalpellino	{1890-91}-92-93	Esercita la professione sotto la direzione del proprio padre sig. Giuseppe Macherelli

COGNOME E NOME	PATRIA	PROFESSIONE	ANNI DI FREQUENZA	PROFESSIONE, IMPIEGHI O NUOVI STUDI
Maiani Guido	Settignano	Scalpellino	{1894-95}-96-97	Esercita la professione nel Laboratorio del proprio padre sig. Francesco Maiani
Maiani Ugo	Id.	Scalpellino	{1894-95}-96-97	Esercita la professione nel Laboratorio del proprio zio sig. Francesco Maiani
Mangora Gualtiero	Firenze	Pittore Decoratore	{1893-94}-95-96	Esercita la professione presso il sig. De Morgan Guglielmo
Manuelli Giovanni	Fiesole	Scultore Ornataista in marmo	{1891-92}-93	Esercita la professione nel Laboratorio del sig. Michele Giovannozzi
Marchi Armando	Firenze	Pittore Decoratore	{1890-91}-92-93-94-95	Esercita la professione presso il proprio zio sig. Tito Cozzi
Marchi Giulio	Firenze	Pittore Decoratore	{1890-91}-92-93-94-95-96	Esercita la professione presso il signor Adolfo Mugnai
Marchionni Raffaello	Id.	Stuccatore Ornataista	{1888-89}-90-91-92-93-94	Esercita la professione nello Studio del sig. Niccolò Ramelli
Marinelli Armando	Id.	Cesellatore	{1887-88}-89-90-91-92-93	Esercita la professione nel Laboratorio del sig. Agostino Coppini
Marucelli Gino	Settignano	Scultore Ornataista	{1892-93}-94-95-96	Esercita la professione nel Laboratorio del proprio padre sig. Zanobi Marucelli
Masini Alessandro	Firenze	Meccanico	{1895-96}	Si è alligato per l'esercizio della professione nell'Officina Galileo
Mazzetti Pietro	Scarperia	Incisore litografo	{1893-94}-95-96-97	Esercita la professione presso il signor Alessandro Ruffoni
Mazzoni Alberto	Firenze	Pittore Decoratore	{1895-96}	Esercita la professione unitamente al proprio padre sig. Luigi Mazzoni
Melani Alberto	Valterra	Scultore in legno	{1891-92}-93-94	Esercita la professione nel Laboratorio dei sigg. Fratelli Barbeti
Messeri Raffaello	Firenze	Pittore Decoratore	{1893-94}	Esercita la professione presso il signor Fanfani
Meucci Ugo	Id.	Orafo	{1889-90}-91-92-93	Uscito dalla Scuola, si alligò per l'esercizio della professione prima presso il sig. Ettore Bertoni, poi presso il sig. Augusto Romoli; adesso esercita per proprio conto
Meyer Alberto	Id.	Incisore Litografo	{1893-94}-95-96-97	Uscito dalla Scuola, si alligò per l'esercizio della professione presso il sig. Alessandro Ruffoni; ora si è collocato nello Stabilimento del sig. Vittorio Turati a Milano
Morandi Lionello	Id.	Tappezziere-Addobbatore	{1888-89}-90-91-92-93	Esercita la professione nel Laboratorio del proprio padre sig. Gaetano Morandi
Niccolini Giuseppe	Terranova Braccolini	Incisore in metalli	{1892-93}	Uscito dalla Scuola, si alligò per l'esercizio della professione presso il sig. Silvio Del Nobolo
Nistri Nello	Firenze	M. ^o Muratore	{1892-93}-94-95	Esercita la professione insieme al proprio padre sig. Francesco Nistri
Pacini Angelo	Rovezzano	Cesellatore	{1890-91}-92-93	Uscito dalla Scuola, si alligò per l'esercizio della professione nel Laboratorio del sig. G. Accarisi e Nipote
Palagi Enrico	Firenze	Cesellatore	{1889-90}-91-92-93-94	Uscito dalla Scuola, si alligò per l'esercizio della professione nel Laboratorio del sig. G. Accarisi e Nipote
Palagi Vincenzo	Id.	Pittore Decoratore	{1891-92}-93-94	Esercita la professione presso il suo zio sig. Giuseppe Palagi
Palazzi Elmo	Città di Castello	Scultore Ornataista in marmo	{1888-89}-90-91-92-93-94	Ottenne il <i>Certificato di capacità</i> come scultore ornataista in marmo; è uscito dalla Scuola, esercitò l'arte per conto proprio a Città di Castello; adesso lavora nello Studio del prof. Ettore Ferrari a Roma
Panerai Ernesto	Firenze	Pittore Decoratore	{1892-93}-94-95	Esercita la professione nella Fabbrica di maioliche artistiche del cav. Ulisse Cantagalli
Paoletti Pietro	Galluzzo	M. ^o Muratore	{1893-94}-95	Esercita la professione insieme al proprio padre sig. Angiolo Paoletti
Paoli Gio. Battista	Casellina a Torri	M. ^o Muratore	{1895-96}	Esercita la professione insieme al proprio padre sig. Giovanni Paoli
Paoloschi Ugo	Firenze	Falegname	{1892-93}-94	Esercita la professione nel Laboratorio del proprio padre sig. Luigi Paoloschi
Papini Emilio	Pescia	Incisore Litografo	{1889-90}-91-92-93	Uscito dalla Scuola, si alligò per l'esercizio della professione nello Stabilimento Industriale Toscano; poi passò nello Stabilimento del sig. Alessandro Conti e C. ^o
Petrioli Augusto	Firenze	Fabbro Ornataista	{1894-95}	Uscito dalla Scuola, si alligò per l'esercizio della professione presso il proprio padre sig. Cesare Petrioli; poi si alligò nello Stabilimento fotografico Brogi
Petrioli Guido	Id.	Fabbro Ornataista	{1894-95}	Uscito dalla Scuola, esercitò la professione col proprio padre sig. Eugenio Petrioli
Petrioli Ugo	Id.	Fabbro Ornataista	{1895-96}	Esercita la professione unitamente al proprio padre sig. Giovanni Petrioli
Pieracci Alfredo	Id.	Pittore Decoratore	{1891-92}-93-94-95-96	Esercita la professione presso il signor Enrico Conti
Pierucci Adolfo	Firenze	Incisore Litografo	{1895-96}-97	Esercita la professione presso il prof. Corinto Corinti
Pistolesi Gino	Id.	Decoratore di cartelli	{1892-93}-94	Esercita la professione presso il signor Aurelio Muggia
Pogni Corrado	Signa	Pittore Decoratore	{1889-90}-91-92-93	Esercita la professione per proprio conto
Prodocimi Aleardo	Padova	Cesellatore	{1891-92}-93	Uscito dalla Scuola, si alligò per l'esercizio della professione nel Laboratorio del sig. G. Accarisi e Nipote
Pucci Luigi	Casellina a Torri	M. ^o Muratore	{1890-91}-92-93-94	Esercita la professione unitamente al padre sig. Pietro Pucci
Raddi Alberto	Firenze	Incisore Litografo	{1894-95}-96-97	Esercita la professione nello Stabilimento di edizioni musicali del sig. Adolfo Lapini
Reali Guido	Id.	Disegnatore	{1892-93}-94-95	Uscito dalla Scuola, esercitò la professione per proprio conto; adesso compie il servizio militare nel 3 ^o reggimento genio
Rosati Roberto	Id.	Modellatore	{1894-95}	Esercita la professione unitamente al proprio padre sig. Eugenio Rosati
Rossi Luigi	Id.	Decoratore di cartelli	{1884-85}-86-87-88-89-90-91-92-93-94	Esercita la professione unitamente al proprio padre sig. Giovanni Rossi

COGNOME E NOME	PATRIA	PROFESSIONE	ANNI DI FREQUENZA	PROFESSIONE, IMPIEGHI O NUOVI STUDI
Rozzoli Fortunato	Casellina a Torri	Incisore in pietra	{1890-91}-92-93-94	Esercita la professione nel R. Istituto Geografico Militare
Saccardi Onesto	Id.	Doratore Miniatore	{1890-91}-92-93	Esercita la professione presso il signor Antonio Casaglia
Santarnecchi Ugo	Firenze	Sculitore in legno	{1895-96}-97	Esercita la professione nel Laboratorio del cav. prof. Francesco Morini
Sbigoli Ruggero	Id.	Modellatore	{1889-90}-91-92-93-94-95-96	Fu vincitore nel 1895 del Premio quinquennale <i>Cavour</i> , e nel 1896 ottenne il <i>Certificato di capacità</i> nella professione di Modellatore. Uscito dalla Scuola, esercita l'arte per proprio conto.
Setti Pietro	Signa	Tipografo	{1893-94}	Esercita la professione nella Tipografia Ricci
Stampeggi Adolfo	Firenze	Sculitore Ornataista in marmo	{1893-94}-95-96	Esercita la professione nello Studio dei sigg. Fratelli Pugi
Tarchi Narciso	Firenze	Sculitore Ornataista in marmo	{1890-91}-92-93-94-95-96	Ottenne il <i>Certificato di capacità</i> , ed ora esercita la professione per proprio conto
Tevini Matteo	Trenò	Sculitore Ornataista in marmo	{1895-96}	Esercita la professione in patria
Turchi Giovanni	Firenze	Pittore Decoratore	{1890-91}-92-93-94-95-96	Esercita la professione presso il signor Lorenzo Vanni
Uttummi Ubaldo	Id.	Sculitore Ornataista in marmo	{1890-91}-92-93-94-95-96	Esercita la professione nello Studio del prof. Raffello Romanelli
Vanzetti Francesco	Padova	Pittore Decoratore	{1894-95}	Esercita la professione a Perth (Western Australia)
Viviani Alfredo	Fiesole	Scalpellino	{1895-96}	Esercita la professione nel Laboratorio del sig. Pietro Nenciolini
Volpi Alfredo	Firenze	Pittore Decoratore	{1890-91}-92-93-94-95-96	Compie attualmente il servizio militare nel 7° reggimento artiglieria
Zani Enrico	Id.	Sculitore Ornataista in marmo	{1892-93}	Uscito dalla Scuola, proseguì gli studi nel R. Istituto di Belle Arti

SCUOLA PROFESSIONALE DELLE ARTI DECORATIVE INDUSTRIALI DI FIRENZE

PROFESSIONI ATTUALMENTE ESERCITATE DAI GIOVANI
CHE FURONO ALUNNI DELLA SCUOLA
DALL'ANNO 1897 A TUTTO L'ANNO SCOLASTICO 1906-1907

COGNOME E NOME	PATRIA	PROFESSIONE	FREQUENZA	PROFESSIONE, IMPIEGHI O NUOVI STUDI
Agnelli Guido	Montefollonico	Pittore decoratore	1895-900	Uscito dalla Scuola; ha sempre esercitato la professione di pittore decoratore col proprio zio Matteini Luigi
Agresti Giuseppe	Impruneta	Modellatore per terre cotte	1899-05	Esercita la professione nella fabbrica di terre cotte del padre suo Michele, all'Impruneta
Aretini Zulimo	Monte S. Savino	Disegnatore	1898-01	È impiegato presso la fabbrica di ceramiche Hermann
Balatri Annunziato.	Galluzzo	Sculitore in legno	1900-07	Esercita la professione per proprio conto
Balduini Ugo	Pietrasanta	Sculitore	1899-05	Esercita la professione per proprio conto
Banchi Adimaro	Firenze	Sculitore in legno	1899-02	Esercita la professione presso la ditta Angiolo Chetoni, Via della Colonna
Bardossi Ulderigo	Fiesole	Sculitore in marmo	1891-900	Esercita la professione presso i Fratelli Pugi, Via lungo Mugnone
Bargelli Augusto	Settignano	Id.	1899-04	Esercita la professione nello studio del prof. A. Garella, presso il quale la esercitava anche quando era alunno
Bartalesi Silvio	Galluzzo	Scrittore di cartelli	1902-06	Esercita la professione presso il proprio padre in Borgo S. Spirito
Bartalucci Rinaldo	Id.	Sculitore	1901-04	Esercita la professione presso la ditta Masini P. e F.
Batelli Amedeo	Rovezzano	Falegname	1895-98	Esercita la professione col proprio padre, A. Batelli
Batelli David	Fiesole	Id.	1902-04	Esercita la professione col predetto A. Batelli
Batisti Nello	Firenze	Disegnatore	1901-03	Ha sempre esercitato la professione per proprio conto
Becherucci Mario	Id.	Marmista	1899-01	Esercita la professione per proprio conto, con bottega in faccia al Teatro Solvini
Bemporad Augusto	Id.	Sculitore	1899-05	Uscito dalla Scuola, ha abbandonata la professione per abbracciar quella di disegnatore, che esercita presentemente
Bencini Tommaso	Castello	Meccanico	1898-02	Esercita la professione presso la ditta Ciampolini
Benedetti Orlando	Brozzi	Sculitore ornataista in marmo	1900-05	Esercita la professione nel laboratorio Gambogi
Benini Amedeo	Firenze	Pittore decoratore	1896-01	Esercita la professione presso lo zio Cesare Benini
Benvenuti Giuseppe	Borgo S. Lorenzo	Disegnatore	1902-07	Esercita la professione presso l'ingegnere Sabatini
Berni Giulio	Firenze	Pittore decoratore	1896-98	Esercita la professione per proprio conto
Berretti Enrico	Id.	Id.	1895-02	Avendo abbandonata la professione di pittore decoratore, abbracciò quella di disegnatore di mobili, che esercita tuttora presso la ditta Cutler e Girard
Bertolucci Alberto	Id.	Disegnatore	1904-06	Esercita la professione come impiegato all'Istituto Geografico
Bettaccini	Fiesole	Scalpellino	1897-99	È impiegato all'Opera del Duomo in qualità di scalpellino
Betti Alfredo	Firenze	Sculitore in marmo	1899-06	Esercita la professione col proprio padre
Betti Mariano	Settignano	Scalpellino	1896-99	È impiegato all'Opera del Duomo in qualità di scalpellino
Betti Odoardo	Firenze	Sculitore in marmo	1892-98	Esercita la professione nello studio del prof. Antonio Garella
Bianchini Arturo	Massarosa	Sculitore in legno	1893-98	Esercita la professione di modellatore e scultore in legno in America per proprio conto
Bianchini Silvio	Galluzzo	Sculitore.	1902-06	Esercita la professione presso la ditta Lapini
Bifoli Enzo	Firenze	Pittore decoratore	1897-03	Uscito dalla Scuola, esercitò l'arte di pittore in ceramica nella "Fabbrica di Fontebuoni"; ora lavora per proprio conto, a Genova, come pittore decoratore

COGNOME E NOME	PATRIA	PROFESSIONE	FREQUENZA	PROFESSIONE, IMPIEGHI O NUOVI STUDI
Binazzi Paolo	Id.	Stuccatore	1899-04	Esercita la professione presso i fratelli Filippi
Bini Guido	Id.	Pittore decoratore	1895-99	Esercita la professione presso il pittore decoratore Telemaco Romani
Birga Bruno	Id.	Disegnatore	1903-06	Esercita la professione come impiegato all'Istituto Geografico
Birindelli Silla	Firenze	Scultore in legno	1900-1907	Esercita la professione presso il proprio padre
Bisordi Domenico	Pescia	Modellatore	1894-98	Esercita la professione per proprio conto a Pescia
Bistondi David	Firenze	Pittore decoratore	1902-05	Esercita la professione insieme al proprio padre
Boccaletti Guido	Torino	Pittore	1896-03	Uscito dalla Scuola, esercitò l'arte di pittore decoratore per proprio conto; ora trovasi a lavorare ad Ancona
Boldrini Giuseppe	Firenze	Formatore-riloccatore	1897-99	Esercita la professione nella fabbrica di ceramiche Bondi a Signa
Bonetti Armando	Id.	Disegnatore	1904-06	Uscito dalla Scuola, continuò i propri studi presso il R. Istituto di Belle Arti di Firenze
Boni Carlo	Vajani	Pittore decoratore	1900-03	Esercita l'arte di pittore decoratore per proprio conto a Montecatini
Bonucci Luigi	Pomarance	Scultore in legno	1900-05	Uscito dalla Scuola, si diè ad esercitare la professione di modellatore per proprio conto
Bramanti Donatello	Firenze	Incisore-litografo	1901-06	Esercita la professione nel laboratorio litografico Buffoni
Brioschi G.B.	Milano	Modellatore	1901-06	Esercita la professione per proprio conto a Milano
Brogi Armando	San Miniato	Pittore	1901-07	Esercita la professione per proprio conto
Brunori Oliviero	Fiesole	Stuccatore	1898-03	Esercita la professione di stuccatore presso i fratelli Filippi
Burrati Giulio	Firenze	Disegnatore	1892-900	Esercita la professione presso lo stabilimento litografico Chiari
Calendi Armando	Id.	Scultore in legno	1898-01	Esercita la professione per proprio conto
Calosi Augusto	Id.	Scrittore di cartelli	1897-03	Uscito dalla Scuola, lavorò per vario tempo presso la ditta Muggia; ora ha bottega in proprio di decoratore di cartelli
Capecchi Pietro	Fiesole	Scultore in marmo	1898-900	Esercita la professione presso la ditta Eugenio Ciullini
Caroli Ludovico	Modigliana	Pittore	1899-06	Esercita la professione per proprio conto nel suo paese nativo
Cavaciacchi Paolo	Firenze	Scultore in legno	1900-05	Esercita la professione presso il professore Mariano Coppedè
Cecchi Eugenio	Id.	Pittore	1902-06	È impiegato nella "Fabbrica di Fontebuoni" in qualità di pittore in ceramica
Cecchi Gino	Id.	Scultore	1899-06	Uscito dalla Scuola, abbandonò la professione di scultore per coprire un posto di disegnatore nelle Ferrovie dello Stato
Cecchieri Carlo	Id.	Pittore	1903-06	Uscito dalla Scuola, si impiegò quale disegnatore presso le Ferrovie dello Stato
Cencetti Francesco	Id.	Stipettaio	1899-06	Esercita la professione presso il proprio padre: Raffaella Cencetti
Chanséaume Luigi	Id.	Incisore-litografo	1901-04	Esercita la professione nel laboratorio litografico Gambi
Cecchi Amedeo	Salerno	Pittore	1903-07	Esercita la professione per proprio conto nella città natale
Cherici Ugo	Casellina e Torri	Pittore in ceramica	1897-01	Esercita la professione nel laboratorio Scatena
Ciuffi Alessandro	Firenze	Scultore in marmo	1901-05	Esercita la professione presso il prof. Augusto Rivalta
Ciullini Alberto	Id.	Id.	1901-04	Esercita la professione nel laboratorio del proprio padre
Conti Giulio	Id.	Id.	1900-04	Esercita la professione presso il proprio padre
Conti Ugo	Scandicci	Stuccatore	1899-03	Fu per vario tempo nel laboratorio Filippi; ora esercita la professione col proprio padre
Crott Severino	Castiglion Fiorentino	Disegnatore	1902-07	Esercita la professione per proprio conto
De Paoli Daniele	Firenze	Incisore in metalli	1900-07	Esercita la professione insieme col proprio padre
Degl'Innocenti Augusto	Casellina e Torri	Modellatore	1893-900	Uscito dalla Scuola, entrò come modellatore nella "Fabbrica di Fontebuoni"; oggi esercita l'arte per proprio conto
Degl'Innocenti Giulio	Firenze	Pittore decoratore	1893-900	Esercita la professione col professore Giacomo Togli, presso il quale la esercitava anche quando era alunno della Scuola
Degl'Innocenti Guido	Id.	Disegnatore	1901-04	È impiegato in qualità di disegnatore all'Istituto Geografico
Del Bono Enrico	Id.	Id.	1899-02	Esercita la professione nel laboratorio del proprio zio Alessandro Del Bono
Del Bono Vittorio	Id.	Orefice	1900-03	Uscito dalla Scuola, continuò gli studi nel R. Istituto di Belle Arti di Firenze come studente di Architettura
Del Carria Francesco	Brozzi	Disegnatore	1899-01	Uscito dalla Scuola, entrò a lavorare nella bottega dell'incisore Michelassi
Del Giudice Vittorio	Polla (Salerno)	Scultore e fonditore in bronzo	1896-02	Esercita la professione di modellatore e fonditore in bronzo nella fonderia Galli
Del Panta Cesare	Brozzi	Litografo	1899-01	Esercita la professione per proprio conto
Del Perugia Guido	Id.	Cesellatore	1901-03	Esercita la professione nel laboratorio Marinelli
Del Soldato Giovanni	Firenze	Formatore-stuccatore	1896-99	Esercita la professione per proprio conto
Del Soldato Bruno	Id.	Stuccatore	1902-06	Esercita la professione insieme al proprio padre
Del Vanga Dario	Galluzzo	Ceramista	1899-02	Esercita la professione presso la ditta Cantagalli, come quando era alunno
Dell'Agnello Artidoro	Volterra	Pittore	1902-06	Esercita la professione per proprio conto
Di Domenico Attilio	Firenze	Scultore in marmo	1898-900	Uscito dalla Scuola, continuò gli studi nel R. Istituto di Belle Arti come studente di Architettura
Donnini Vittorio	Id.	Disegnatore	1902-04	Esercitò finora la professione per proprio conto; ora presta il suo servizio sotto le armi
Ebano Vitaliano	Brozzi	Scultore-ornatista in marmo	1895-900	Esercita la professione presso la ditta Vichi
Fabbi Filogeno	Rimini	Modellatore	1898-03	Esercita la professione per proprio conto a Milano
Falai Giuseppe	Firenze	Tappezziere	1899-04	Esercita la professione per proprio conto
Fallaci Ferdinando	S. Casciano	Pittore	1902-05	Esercita la professione presso la ditta Giovannozzi, come quando era alunno della Scuola
Fallani Guido	Firenze	Intagliatore	1901-03	Esercita la professione presso il proprio padre
Falorsi Aurelio	Id.	Pittore	1900-07	Esercita la professione per proprio conto
Fanfani Italo	Id.	Scultore in marmo	1902-04	Esercita la professione presso il proprio padre

COGNOME E NOME	PATRIA	PROFESSIONE	FREQUENZA	PROFESSIONE, IMPIEGHI O NUOVI STUDI
Fanfani Natale	Id.	Pittore decoratore	1894-02	Esercita la professione presso il proprio padre signor Ezio Fanfani
Faorzi Natale	Id.	Id.	1894-900	Esercita la professione per proprio conto
Fioravanti Licurgo	Id.	Stuccatore	1900-04	Esercita la professione presso il proprio padre Raimondo Fioravanti
Fisti Enrico	Fiesole	Scultore in marmo	1900-03	Esercita la professione presso la ditta Pittaluga
Fisti Tullio	Firenze	Muratore	1900-03	Esercita la professione col proprio padre Fabio Fisti
Fossi Virgilio	Brozzi	Decoratore di cartelli	1897-99	Esercita la professione per proprio conto; ora si trova in S. Pier d'Arena (Genova)
Fraschetti Giuseppe	Firenze	Pittore decoratore	1894-01	Esercita la professione per proprio conto
Frassinetti Arturo	Id.	Scultore in marmo	1904-06	Esercita la professione presso la ditta Ceccherelli
Gallai Umberto	Id.	Pittore	1899-04	Esercita la professione per proprio conto
Gambacciani Giulio	Petriolo	Cesellatore	1894-99	Esercita la professione presso la ditta Conti
Gambacciani Vittorio	Id.	Scultore in marmo	1899-04	Esercita la professione presso la ditta Pittaluga
Gambi Umberto	Firenze	Disegnatore	1897-01	Esercita la professione per proprio conto
Gambogi Mario	Pisa	Ornatista in marmo	1899-01	Esercita la professione presso il padre Giuseppe Gambogi
Gandi Guido	Firenze	Pittore decoratore	1900-02	Esercita la professione presso la ditta Giovanozzi
Geri Carlo	Fiesole	Scultore in legno	1898-01	Esercita la professione presso la Ditta Cutler e Girard
Gherardini Gino	Firenze	Asiucciaio	1900-03	Esercita la professione col proprio padre Garibaldo Gherardini
Giacopini Eugenio	Id.	Disegnatore	1901-05	Essendo traslocata la sua famiglia a Roma, egli passò da questa scuola ad altra di Roma
Giampaoli Giovanni	Id.	Pittore decoratore	1900-05	Esercita la professione per proprio conto a Roma
Gianfilippi Guido	Verona	Scultore in legno	1901-05	Esercì finora la professione presso la ditta Cheloni; ora presta servizio sotto le armi
Giani Vezio	Firenze	Pittore decoratore	1894-01	Esercita la professione insieme al proprio padre Alfredo Giani
Giannoni Otello	Id.	Disegnatore	1900-05	Esercita la professione per proprio conto
Giorgi Nazareno	Città di Castello	Scultore in marmo	1902-06	Esercita la professione per proprio conto a Città di Castello
Giorgi Silvio	Firenze	Stipettaio	1901-03	Esercita la professione col proprio padre Giovacchino Giorgi
Giovanozzi Giuseppe	Settignano	Scalpellino	1894-99	Esercita la professione per proprio conto
Giugni Giuliano	Firenze	Falegname	1901-04	Esercita la professione col proprio padre Feliciano Giugni
Giusti Ugo	Id.	Disegnatore di architettura	1896-900	Esercita la professione per proprio conto
Grassi Ferruccio	Chieti	Pittore-ceramista	1892-99	Esercita la professione di pittore di Ceramiche presso la "Fabbrica di Fontebuoni"
Graziosi Pirro	Firenze	Cesellatore	1902-05	Esercita la professione col proprio padre Oreste Graziosi
Grazzini Ugo	Firenze	Meccanico	1899-04	Esercita la professione di fabbro insieme col proprio padre
Lai Gino	Id.	Disegnatore	1892-99	Esercita la professione per proprio conto
Leoni Evaristo	Id.	Meccanico	1899-02	Esercita la professione come operaio nell'Officina Galileo
Lumini Averardo	Id.	Scultore	1898-05	Esercita la professione presso la ditta Vicari C. e F.
Lunardi Giuseppe	Lucca	Pittore decoratore	1898-01	Esercita la professione a Lucca per proprio conto
Maleci Guido	Firenze	Ornatista-stuccatore	1896-03	Esercita la professione presso la ditta Alessandro Del Soldato
Mancini Ezio	Galluzzo	Scrittore di cartelli	1899-03	Ha sempre esercitato la professione presso la ditta Muggia
Mani Ferdinando	Firenze	Pittore	1902-05	Ha sempre esercitato la professione per proprio conto
Manetti Gino	Id.	scultore in marmo	1903-06	Esercita la professione presso la ditta Lapini
Manuelli Gastone	Id.	Incisore	1897-900	Esercita la professione per proprio conto
Manuelli Ugo	Id.	Orefice	1898-01	Esercita la professione per proprio conto al Galluzzo
Manzuoli Alberto	Sesto Fiorentino	Scultore in marmo	1899-02	Uscito dalla Scuola, esercitò la professione fino alla sua chiamata sotto le armi
Marchi Ezio	Firenze	Decoratore	1895-98	Esercita la professione insieme al proprio padre Gaetano Marchi
Marconi Mario	Id.	Maestro muratore	1900-03	Esercita la professione insieme al proprio padre Oreste Marconi
Marconi Ugo	Id.	Id.	1901-04	Esercita la professione insieme al proprio padre Torello Marconi
Marilli Umberto	Settignano	Scalpellino	1896-99	È impiegato all'Opera del Duomo in qualità di scalpellino
Marsili Gino	Firenze	Ornatista in marmo	1891-98	Esercita la professione per proprio conto
Martelli Luigi	Id.	Stuccatore	1901-06	Esercita la professione insieme al proprio padre
Materassi Ettore	Id.	Pittore decoratore	1897-900	Esercita la professione insieme al proprio padre Pietro Materassi
Matteini Gino	Id.	Scultore in marmo	1897-04	Esercita la professione presso la ditta Aristide Petrilli
Matteuzzi Alberto	Id.	Pittore decoratore	1890-98	Esercì dapprima la professione presso la ditta Cantagalli, poi passò ad esercitarla in America a Saint Louis
Mazzanti Gustavo	Id.	Muratore	1899-03	Esercita la professione insieme al proprio padre Luigi Mazzanti
Mazzinghi Mario	Empoli	Pittore decoratore	1901-06	Esercita la professione per proprio conto a Empoli
Mazzoni Gino	Firenze	Id.	1903-06	Esercita la professione per proprio conto
Mechi Angelo	Id.	Fabbro ferraio	1898-03	Esercita la professione nelle officine del proprio padre Cherubino Mechi
Meucci Ezio	Id.	Scultore in legno	1892-900	Esercita la professione per proprio conto
Meucci Massimiliano	Id.	Id.	1899-01	Esercita la professione presso la ditta Aristide Aloisi
Melli Alfredo	Id.	Id.	1900-06	Esercita la professione per proprio conto
Mochi Ugo	Id.	Cesellatore	1900-02	Esercita la professione presso la ditta Conti
Mori Raffaello	Id.	Scultore in legno	1901-03	Esercita la professione per proprio conto
Nannarelli Gino	Id.	Disegnatore	1903-05	Esercita la professione insieme al proprio padre Romolo Nannarelli
Neri Giovanni	Cavriglia (Arezzo)	Incisore in metalli	1896-99	Esercita la professione nel laboratorio Guerrini
Niccheri Giorgio	Firenze	Scultore in legno	1896-01	Esercita la professione presso la ditta Pananti
Nuti Marcantonio	Scarperia	Pittore decoratore	1897-03	Uscito dalla Scuola, esercitò la professione per proprio conto; poi l'abbandonò per coprire un posto di disegnatore nelle Ferrovie dello Stato
Obsner Rinaldo	Firenze	Litografo	1902-05	Esercita la professione presso il proprio padre Giorgio Obsner

COGNOME E NOME	PATRIA	PROFESSIONE	FREQUENZA	PROFESSIONE, IMPIEGHI O NUOVI STUDI
Orlandini Amedeo	Fiesole	Scultore in marmo	1892-900	Esercita la professione di scultore in marmo presso il proprio padre prof. Egisio Orlandini
Paganelli Azelio	Lamporecchio	Id.	1901-05	Esercita la professione presso la ditta Petrilli
Palchetti Ugo	Firenze	Pittore decoratore	1894-01	Esercita la professione per proprio conto
Panerai Foscolo	Id.	Smaltatore	1894-08	Esercita la professione per proprio conto
Panerai Omero	Id.	Incisore in metalli	1896-99	Esercita la professione presso la, ditta Adolfo Del Conte
Paoli Galileo	Id.	Incisore	1902-05	Esercita la professione presso la ditta Enrico Michelassi
Parenti Evaristo	Brozzi	Scultore in legno	1899-02	Esercita la professione presso la ditta Fallani
Pestelli Aurelio	Firenze	Disegnatore	1899-02	Esercita la professione nella fabbrica di ceramiche Hermann
Petralli Muzio	Id.	Scultore in legno	1894-98	Esercita la professione presso il proprio padre Torello Petralli
Pierucci Adolfo	Id.	Incisore-litografo	1895-99	Esercita la professione per proprio conto
Piovano Silvio	Id.	Stuccatore	1891-98	Esercita la professione presso il padre Michelangiolo Piovano
Pisani Giuseppe	Lastra a Signa	Scultore in marmo	1895-98	Esercita la professione presso la ditta Brunelleschi
Polli Romualdo	Firenze	Disegnatore	1902-04	Esercita la professione nell'officina del proprio padre Enrico Polli
Pozzoli Giulio	Casellina e Torri	Id.	1901-06	Esercita la professione nello stabilimento litografico Gambi
Pratesi Zulimo	Firenze	Disegnatore	1895-99	Esercita la professione nella Fonderia del Pignone
Puccini Lisindo	Casellina e Torri	Falegname	1902-06	Esercita la professione per proprio conto nel suo paese nativo
Quaresimi Umberto	Firenze	Verniciatore	1891-99	Esercita la professione nel laboratorio Piselli
Raddi Napoleone	Spezia	Disegnatore	1902-06	Esercita la professione presso il proprio padre ing. Amerigo Raddi
Ragionieri Silvio	Galluzzo	Muratore	1899-05	Esercita la professione presso il proprio padre Gaetano Ragionieri
Romelli G.B.	Grancia (Svizzera)	Scultore-stuccatore	1900-04	Esercita la professione presso sua padre, in Bolivia
Rangoni Ferdinando	Casellina e Torri	Falegname	1902-05	Esercita la professione presso il proprio padre Basilio Rangoni
Rei Tullio	Prato	Litografo	1902-05	Esercita la professione nello stabilimento litografico Gambi
Ricceri Ugo	Impruneta	Modellatore per terre cotte	1894-98	Esercita la professione nella propria fabbrica dell'Impruneta
Ricciarelli Giulio	Pescia	Pittore decoratore	1896-99	Esercita la professione presso la "Fabbrica di Fontebuoni"
Righi Rigo	Fiesole	Scultore in marmo	1899-03	Esercita la professione nello studio del prof. A. Garella
Rigoli Carlo	Sesto Fiorentino	Pittore	1898-05	Esercita la professione per proprio conto
Romanelli Adimaro	Firenze	Congegnatore	1895-99	Esercita la professione di congegnatore nella Officine Ferroviarie
Romanelli Osmano	Id.	Scultore in marmo	1897-99	Esercita la professione nel laboratorio Pugi
Romani Telemaco	Id.	Pittore decoratore	1896-03	Esercita la professione per proprio conto
Rossellini Zulimo	Id.	Modellatore	1901-07	Esercita la professione presso il prof. Cassioli
Saltini Delfo	Id.	Disegnatore	1902-06	Esercita la professione presso l'ing. Nicola Romei
Salvestri Guido	Id.	Scultore in legno	1896-99	Esercita la sua professione presso la ditta Fallani
Santini Augusto	Id.	Pittore decoratore	1900-05	Esercita la professione per proprio conto
Santini Enrico	Firenze	Pittore decoratore	1892-900	Esercita la professione per proprio conto
Sartoris Gino	Id.	Scultore	1901-04	Esercita la professione nel laboratorio Cipriani Adolfo e F.
Scalaffa Gustavo	Trapani	Pittore decoratore	1896-99	Esercita la professione presso la ditta Giovannozzi
Scarselli Dino	Firenze	Scultore in legno	1899-04	Esercita la professione insieme al proprio zio Carlo Scarselli
Schneebeli Enrico	Zurigo	Disegnatore	1903-05	Esercita la professione per proprio conto a Parigi
Scuffi Guglielmo	Sesto Fiorentino	Meccanico	1899-04	Esercita la professione per proprio conto
Scuffi Virgilio	Firenze	Pittore decoratore	1897-03	Esercita la professione per proprio conto
Serafini Silvio	Id.	Cesellatore	1896-98	Esercita la professione nella fonderia Vignali
Sernesi Guido	Id.	Scultore in legno	1901-07	È impiegato in qualità di disegnatore di mobili presso la ditta Cutler e Girard
Sestini Delfo	Id.	Pittore decoratore	1902-06	Esercita la professione nella fabbrica Cantagalli
Sguanci Sguancio	Bagno a Ripoli	Id.	1891-99	Esercita la professione per proprio conto
Sornaga Alberto	Roma	Modellatore	1891-99	Esercita la professione nella fabbrica di ceramiche Bondi (Signa)
Spadini Armando	Firenze	Pittore	1895-900	Esercita l'arte della pittura per proprio conto
Stiacci Guido	S. Felice a Ema	Pittore decoratore	1896-02	Esercita la professione per proprio conto
Tagliaferri Adolfo	Firenze	Scultore in legno	1897-900	Si è impiegato come disegnatore nell'Officina Galileo
Taluti Giuseppe	Fiesole	Muratore	1896-99	Esercita la professione insieme al proprio padre Adelano Taluti
Tamburini Arnaldo	Firenze	Pittore	1897-99	Esercita l'arte della pittura per proprio conto
Tarchi Ugo	Id.	Disegnatore	1902-05	Uscito dalla Scuola, continuò gli studi nel R. Istituto di Belle Arti come studente di Architettura
Testi Riccardo	Id.	Scultore-Ornataista in marmo	1896-01	Esercita la professione presso la ditta Giuseppe Gambogi
Tofanari Giulio	Id.	Falegname	1901-06	Esercita la professione insieme al proprio padre Oreste Tofanari
Vanghi Alfredo	Id.	Disegnatore	1894-98	Esercita la professione nella fabbrica di incenerati del marchese Giorgio Niccolini
Vannucci Dino	Id.	Id.	1902-05	È impiegato alle Ferrovie dello Stato in qualità di disegnatore
Vantaggioli Cesare	Id.	Disegnatore-Meccanico	1897-99	Esercita la professione nell'officina Bertl-Calura
Vermigli Ugo	Id.	Scultore in marmo	1900-06	Esercita la professione presso il prof. Vincenzo Rosignoli, come quando era alunno della Scuola
Vigni Corrado	Id.	Id.	1901-07	Esercita la professione presso il prof. Lazzerini
Viner Giuseppe	Serravezza	Pittore	1895-98	Esercita l'arte della pittura per proprio conto
Zambaldi Aldo	Firenze	Pittore decoratore	1901-06	Esercita la professione presso la ditta Muggia
Zambaldi Mario	Id.	Id.	1901-06	Esercita la professione di pittore decoratore in Spagna
Zambonelli Carlo	Livorno	Pittore	1901-06	È impiegato in qualità di disegnatore alle Ferrovie dello Stato
Zani Cesare	Firenze	Id.	1896-99	Esercita la professione di decoratore di cartelli a Milano
Zani Enrico	Id.	Id.	1892-98	Esercita la professione di ritoccatore fotografo a Milano